

Agosto 1898



Vol. XVII, N. 8.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Ancora del Visolotto (con una illustrazione). — M. CERADINI.	Pag. 231
La Pro-Montibus, Associazione italiana per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento. — B. R.	„ 238
Cronaca Alpina. — <i>Nuove ascensioni</i> . Due prime ascensioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella catena del M. Bianco (Aiguille Sans Nom e punta rocciosa delle Grandes-Jorasses - Monviso - Rocca Bernauda - Punta Bianca - Colle Sesia e Punta Gnifetti - Pizzo Cengalo - Pizzo Camino - Antelao. — <i>Ascensioni varie</i> : Ciusalet - Albaron - Levanna - Gran Nomenon - Cervino - Badile - M. Tornello - Cevedale Adamezzo - M. Baldo. — <i>Ascensioni di fanciulli</i> : Da Aosta a Balme e salita dell'Albaron - Grigna. — <i>Escursioni sezionali</i> : Torino) Lavina - Firenze) Matanna e Palagnana - Ligure) M. Orsaro e lago Santo - Como) da Bocchetta di Bragheggio al Passo di San Jorio. — <i>Disgrazie</i> : Daniele all'Orsiera - Cibrario al Rocciamelone - Pasini all'Orsaro	„ 292
Personalità. — Necrologie dell'avv. Livio Cibrario e di Ercole Daniele	„ 311
Varietà. — Rimboschimento nell'Appennino meridionale.	„ 312
Letteratura ed Arte. — Il Biellese. — Boll. S. A. Merid. — Alpi Giulie. — Sierra Club Bulletin	„ 313
Cronaca delle Sezioni. — Verbano	„ 316
Altre Società Alpine. — L'inaugurazione del Rifugio B. Caso sul M. Miletto e il XXVI Ritrovo estivo degli Alpinisti Tridentini a Fiera di Primiero	„ 317

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 333.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10-0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscaldate in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

Alessandria-Mignanego (o Busalla)
fra Torino e Genova via Asti — Acqui-Ovada
Pavia-Voghera
fra Milano e Genova via Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. L. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr., Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65. — 2 cl. L. 83,85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev.* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco, o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Luino, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o viceversa (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20 — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona o da Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1)* — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o vic. Val.: G. 15.* — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, *Porto Ceresio, Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, *Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola (5).* — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev.* — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa.* — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torno Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di **Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli** sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione col itinerario normale di ciascuno dei viaggi stesis. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.						
Alessandria	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
Genova P. P.	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N.	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S.	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA

Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C. ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	Corsa semplice	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55
	Andata e ritorno *	35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.35	43.00	32.35
TORINO P. N.	Corsa semplice	14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25
	Andata e ritorno *	21.70	15.20	17.75	12.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.95
NOVARA	Corsa semplice	19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
	Andata e ritorno *	28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	Andata e ritorno *	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara, e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

per la Valle d' Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modana, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino . .	17.45	12.25	7.85	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.80	7.40	5.20	3.40	11.80	7.90	4.85	15.10	11.10	6.95
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.15	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.8	8.05
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.85	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.1
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.80	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONI		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGG ORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	Novara . . .	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)			—	4 50	3 "	
Legnano (1)			—	5 —	3 50	
Milano C.			9 "	6 50	4 "	
Novara (1)			13 60	9 90	6 10	
Torino P. N. (1)			—	5 —	3 50	
Torino P. S. (1)			—	15 45	—	
Vercelli (1)			—	14 95	—	
					8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.



CIOCcolato delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. TURATI INC.

Specialità

della Casa:

Giandujotti
Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

DOMANDATE il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANCORA DEL VISOLOTTO

(m. 3353, 3340, 3346).

Dopo compiuta l'ascensione del Visolotto, sfogliando nelle pubblicazioni sociali allo scopo di conoscerne un poco la storia, mi sono trovato dinanzi a tale un bastione di volumi da scalare ed a tanta letteratura descrittiva da traversare a mezza costa per raccogliere poche notizie concrete intorno alle tre cime di questa montagna, da dover convenire che i documenti erano ormai troppo copiosi e troppo dispersi, e da dovermi indurre a riassumerli tutti brevemente, aggiungendo una veduta fotografica ¹⁾ cogli itinerarii delle molte strade seguite (tranne quella del versante Sud) nelle otto sole ascensioni sinora effettuate, non troppe invero, compresa la mia del 9 agosto corrente anno.

Il Visolotto è un gran bastione di roccia, coronato da tre picchi in direzione est-ovest, spiovente da un lato in Val Po e dall'altro nel Vallone di Vallanta tributario della Val Varaita, e delimitato ad ovest dal Colle del Visolotto (m. 2903) che lo separa dalla Punta Gastaldi, e ad est dal duplice colle delle Cadreghe di Viso (m. 3040) e del Viso (m. 3055) che lo separa dal Monviso: questo per la sua ubicazione; la fotografia, poi, ritrae in tutta la sua arcigna maestà il nero bastione di mille metri di altezza che, offeso dalle ardite linee del Monviso, pare corrucciato e scontento di così assoluta signoria.

Il 3 settembre 1875 l'ing. Montaldo colla celebre guida Antonio Castagneri di Balme e col portatore Francesco Perotti di Crissolo compiva la *prima ascensione* del Picco Est, il secondo in altezza fra i tre che costituiscono la vetta ²⁾. Dal Piano del Re si portarono ai piedi della parete Nord, di dove, servendosi finché possibile di

¹⁾ La veduta che presentiamo a pag. 285 venne riprodotta colla riduzione di circa 1/3 da una fotografia grande, rappresentante il Monviso e il Visolotto, del premiato Stabilimento fotografico del cav. P. Santini a Pinerolo, il quale possiede una settantina di vedute grandi (cm. 30 X 40) prese in vari punti delle Alpi Cozie, dal Rocciamelone alla Valle della Stura di Cuneo. Ringraziamo l'egregio cav. Santini, per avere gentilmente concesso tale riproduzione.

²⁾ Adottiamo qui la nuova e più esatta nomenclatura proposta dal sig. tenente Cornaro (vedi num. di aprile a pag. 125), cioè Punte Est e Ovest, invece di Sud e Nord come si era sempre detto erroneamente.

quella lingua nevosa incassata che va a morire in alto contro a detta parete, riuscirono ad attaccarne le roccie a metà circa della sua altezza, ed obliquando sempre leggermente verso est, in 5 ore dalla base raggiunsero la vetta del Picco Est, dalla quale discesero per la stessa via. Per quanto la relazione del chiaro alpinista sia piuttosto ricca di aggettivi impressionanti e corredata da un disegno che testimonia della fantasia del pittore Balduino, suo autore, io credo che questa ascensione non esca dai limiti di una bella ed ardua scalata di roccie ¹⁾).

Due anni dopo, nel 1877, tre cacciatori di Paesana, certi Picco Antonio e Giovanni, padre e figlio, con Bertorello Battista, così per pigliare una boccata d'aria fina, salirono, come parecchie persone di Crissolo ne fanno fede, all'incirca per la stessa via dell'ing. Montaldo al Picco Est, tanto è vero che il Coolidge, quando nel 1881 vi sali cogli Almer, trovò del tabacco sulla vetta, a testimoniare che col tempo buono e coll'animo tranquillo i tre bravi cacciatori avevano fatto una pipata al sole, prima di accingersi alla discesa ²⁾).

Il 31 luglio 1881 il predetto rev. W. A. B. Coolidge, colle guide Almer padre e figlio, press' a poco per la strada Montaldo ³⁾ faceva la *prima ascensione* del Picco Centrale poi, passando per cresta, la *prima ascensione* del Picco Ovest, più elevato di 7 metri del Picco Est, e quindi *punto culminante* ⁴⁾); ripercorrendo la cresta, tornava sul Picco Centrale, e proseguendo per essa verso Est giungeva sulla vetta del Picco Est, compiendone la *terza ascensione*. Discendeva poi per il versante Sud nel Vallone di Vallanta, compiendo così il primo, e finora unico, percorso dell'intera cresta del Visolotto e la *prima traversata* del Visolotto stesso. Impiegò ore 1,50 dal punto ove abbandonò il nevato per attaccare le roccie sino alla vetta del Picco Centrale ⁵⁾).

Il 7 settembre 1890 vi fu un po' di chiasso ai piedi della parete Nord del Visolotto: era la comitiva Andreis, Bobba, Canzio, Corrà,

¹⁾ Vedi "Boll. C. A. I." vol. X, n. 26, pag. 178.

²⁾ Vedi "Boll. C. A. I." vol. XV, n. 47, nota a pag. 461.

³⁾ Così appare abbastanza chiaramente dalla sua relazione (Alp. Journ. X, 475); il lieve divario consiste nell'essersi forse tenuto alquanto ad ovest della strada Montaldo nel primo tratto della scalata e certamente nell'ultimo per potersi avvicinare al Picco Centrale, anziché a quello Est. Egli disse però, erroneamente, di essersi accostato nella salita alla cresta Sud-Est, e tale indicazione ha poi ripetuto recentemente nella nuova edizione della "Guida Ball" per le Alpi Occidentali, da lui rifatta, dove dà l'itinerario della salita al Visolotto. La cresta a cui egli si sarebbe accostato non è Sud-Est, ma Nord-Est, cioè quella su cui è tracciato l'itinerario Montaldo, e lo sbaglio è probabilmente dovuto al fatto che si son sempre chiamate erroneamente Sud e Nord le due vette estreme della cresta del Visolotto.

⁴⁾ Al rev. Coolidge spetta quindi l'onore di aver raggiunto per primo il picco più elevato o punto culminante della montagna; ciò però non esclude che la *prima ascensione del Visolotto* debba incontestabilmente attribuirsi all'ing. Montaldo colle sue guide Castagneri e Perotti.

(Nota della Redazione).

⁵⁾ Vedi "Alp. Journ." vol. X pag. 351 e 475; e "Riv. Mens." vol. II (1888, pag. 64).

Devalle, Fiorio e Vigna, con Claudio Perotti, che faceva discussioni di alto alpinismo sulla scalata da quel versante, idea che, o per poca simpatia per quella parete, o forse per il troppo grande numero dei componenti la comitiva, fu abbandonata per recarsi per il Colle del Visolotto ai piedi dell'opposta parete Sud, verso Vallanta, e salire per la faccia dalla quale era disceso il rev. Coolidge ¹). Il lungo giro e la comitiva troppo numerosa fecero sì che questa dovette impiegare 6 ore a raggiungere la vetta dalla base della parete Nord ²).

Il 29 agosto 1892 giunge al Visolotto un altro malcontento della strada Montaldo, l'ing. Lanino, colla guida Claudio Perotti e col fratello Giuseppe. In ore 5,15 dalla base della parete Nord, egli, per il Colle del Visolotto e poi per la cresta Ovest sino a che fu possibile, e quindi per la parete Nord, raggiunse la cresta tra il Picco Centrale e il Picco Ovest, e si diresse a questo ³). Ma questa via non ebbe fortuna migliore di quella della comitiva Fiorio, e la strada Montaldo, più diretta e già percorsa tre volte, portava ancora la palma su tutte le altre.

Il 22 settembre 1895 il Visolotto veniva salito per la sesta volta ed ancora per una via nuova. La guida Claudio Perotti, oramai padrone del monte, conduceva la comitiva dei coniugi Boyer e dell'ing. Sacerdote, alla vetta Est percorrendo circa metà della parete Est, indi lo spigolo roccioso Est, molto ripido e poco pronunciato, il quale è formato dalla parete Nord-Est inflettendosi ad Est verso il canalone Coolidge, e compiendo la discesa per la strada Coolidge, sul versante Sud, e quindi per il Colle e il canalone del Visolotto. Li accompagnava, oltre al Perotti, la guida Putto Domenico ed il portatore Meirone Giovanni. La troppo numerosa comitiva impiegò ore 6 dalla base alla vetta, ma ebbe campo a riconoscere che, per una comitiva in condizioni normali di numero, questa sarebbe stata probabilmente la strada più breve ⁴).

La relazione che l'ing. Sacerdote dà di questa bella ascensione, invogliò il tenente Jacopo Cornaro a ripeterla, col vantaggio delle « condizioni normali », e difatti la valida comitiva, composta del predetto tenente, colle guide Claudio Perotti e Reynaudo Tommaso, toccò la vetta Est in ore 3 1/2 dalla base, afferrando la detta cresta Est al punto nel quale la strada della comitiva Boyer-Sacerdote e la mia si incontrano, come appare dalla qui unita veduta, punto che egli denominò « Colletto della Signora ». Però dalla relazione Cornaro non risulta con chiarezza quale direzione la sua comitiva abbia tenuto per recarsi a questo punto, e di dove abbia cominciato

¹) L'itinerario di questa comitiva, che seguì all'incirca la strada tenuta nel 1881 dal rev. Coolidge in discesa, non può esser segnato sulla veduta, poichè a partire dal Colle del Visolotto si svolge tutto sull'opposta parete.

²) Vedi « Riv. Mens. » vol. X (1891) pag. 113.

³) Vedi « Riv. Mens. » vol. XII (1893) pag. 2.

⁴) Vedi « Riv. Mens. » vol. XV (1896) pag. 129

l'attacco alle roccie, poichè scrive di essersi recato verso ovest sino ad incontrare il canalone nevoso che fa capo al Colle del Visolotto, e di avere di là attaccato le roccie della parete Nord-Est, accennando con ciò di aver preso una direzione che lo allontanava, anzichè avvicinarlo alla cresta Est ¹⁾. Nel rimanente, egli seguì la strada della comitiva Boyer-Sacerdote, compiendo al ritorno la *prima discesa* di detta cresta e parete Est ²⁾.

Il 9 agosto di quest'anno la guida Claudio Perotti ed io, soli, dal Piano del Re, compiemmo l'ascensione in condizioni di tempo pessime, con vento impetuoso e neve, che ci obbligarono a discendere dalla vetta Est appena l'avemmo raggiunta. Impiegammo ore 2,30 nella salita, dalla base della parete alla cima, ed ore 2,15 nella discesa, percorrendo, come risulta dall'itinerario segnato sulla veduta, la corda dell'arco descritto dalla comitiva Boyer-Sacerdote ad Est, e probabilmente anche quella dell'arco descritto dalla comitiva Cornaro ad Ovest, fino alla Colletta della Signora. Seguimmo poi la strada Boyer-Sacerdote fin dove sul lato Est si incontra un po' di sciolaticcio d'acqua, e di là, anzichè dirigerci, come fecero le comitive Boyer e Cornaro, all'intaglio tra il Picco Centrale e il Picco Est, scalammo direttamente quest'ultimo, per roccie ripidissime, ma sicure. Compimmo poi la discesa per la medesima via. È questa la più diretta scalata finora compiuta e quella nella quale si impiegò meno tempo.

Ed ora, due parole su questa ascensione, in generale. Il Visolotto non è una bella montagna: irsuto ed arcigno, senza linee o forme molto slanciate, può far provare il desiderio di salirlo perchè ha un bel nome nella storia dell'alpinismo, ma innegabilmente la sua scalata è alquanto monotona e non può essere compensata dal panorama che si gode sulla punta. La splendida parete Nord-Ovest del Monviso poi, che continuamente è in prospetto, di colori, di linee e di forme oltre ogni dire audaci e superbe, è un continuo e doloroso supplizio di Tantalò.

In quanto alle difficoltà che si attribuiscono al Visolotto, esse sono di tre generi ben distinti: le condizioni del tempo, la caduta delle pietre e la ripidezza delle pareti.

Le condizioni del tempo, in una scalata come quella del Visolotto, sono elemento di assoluta importanza, perchè una improvvisa nevicata sulla parete, può far diventare problema di grave momento il ritorno di una comitiva.

¹⁾ Probabilmente il tenente Cornaro invece che "al canalone nevoso che fa capo al Colle del Visolotto" si è diretto al nevato soprastante che si prolunga pure verso ovest, scambiandolo, causa il tempo piovigginoso, con detto canalone; sembra così che il suo itinerario si potrebbe segnare un po' a destra di quello tenuto dal sig. Ceradini, e convergente verso di questo.

(Nota della Redazione).

²⁾ Vedi "Riv. Mens." vol. XVII (1898, numero di aprile) pag. 124.



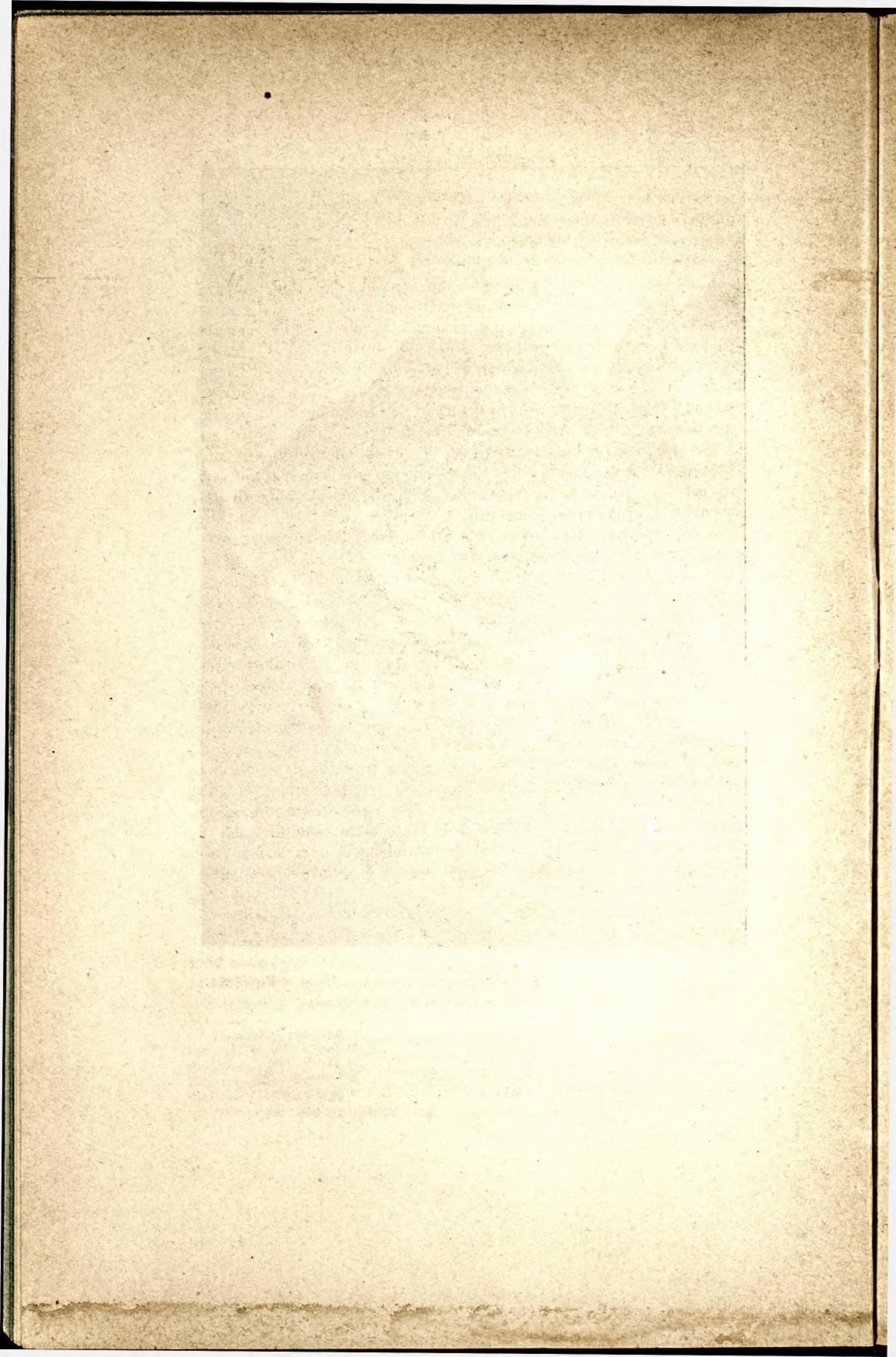
E. 5316

IL VERSANTE NORD-EST DEL VISOLOTTO DALLE ALTURE DEL LAGO DI FIORENZA.

Da una fotografia dello Stabilimento Santini a Pinerolo.

—————	Itinerario	MONTALDO	3 settembre 1875
	"	COOLIDGE	31 luglio 1881
- - - - -	"	LANINO	29 agosto 1892
.....	"	BOYER-SACERDOTE	22 settembre 1895
+ + + + +	"	CERADINI	9 agosto 1896

(Vedi nota 1 a pag. 283).



Per quanto riguarda poi la caduta delle pietre, mi pare che i colleghi che mi hanno preceduto al Visolotto siano stati un po' severi nel giudicarlo. Non che io mi aspettassi le pietre che parevano « scagliate da potenti mitragliatrici » di cui è cenno nella relazione Lanino, o il diluvio di sassi che venivano ad interrompere l'oscurità colle scintille che se ne sprigionavano, come dalla relazione Sacerdote: ma almeno mi attendevo alla solita caduta normale che si rivela, specie con cattivo tempo, su consimili balze. Invano, quando più forte tuonava il vento di traverso per la parete, il bravo Claudio si accoccolava contro le roccie a ripararsi dai proiettili: neanche a farlo apposta, in tutto il giorno non cadde una sola pietra. Non dico con questo che la possibilità della caduta di pietre sia esclusa al Visolotto, ché anzi la parete si presta meravigliosamente a questo genere di giuochi: dico invece che, spoglia com'è di anfratti ghiacciati e di ghiacci superiori, non è sotto questo rapporto più pericolosa di altre pareti consimili.

Ed ora, due parole relativamente alle difficoltà della scalata, che furono da alcuni esagerate fino allo spavento. Io credo che in montagna non vi siano difficoltà di genere diverso, purché l'alpinista si metta di fronte solo a quelle che sono alla portata delle sue forze e della sua esperienza. Ho detto che il Visolotto non è una di quelle belle montagne sulle quali si va per respirare una boccata di aria buona o per procurarsi un po' di appetito. Il Visolotto presenta al contrario, colla sua nera bastionata di mille metri, una « *grimpade pour la grimpe* » e non è fatto che per coloro che, provveduti di vigoria e di attitudine alle scalate, sentono vivo il bisogno di soddisfare a quel delicato e misterioso orgoglio, che si sente, che non si può esprimere, e che non si deve discutere, ma che forma la parte più intima del misticismo dei solitari amatori della montagna. Per questi, *ma per questi soli, intendiamoci bene*, la scalata delle pareti del Visolotto e di tante altre consimili non è né pericolosa, né difficile oltre il possibile, ma è anzi scuola impareggiabile di assoluto dominio su sé stesso, di freddezza cosciente, di coraggio calcolato.

La montagna cerca con ogni suo mezzo di uccidere l'uomo: l'uomo cerca con ogni suo mezzo di difendersi e scalare la montagna. La strana tenzone è impegnata così, e chi si sente da tanto di mettersi in essa lo faccia pure, ma poi non venga fuori a lagnarsene. E abbastanza ridicolo del resto il piagnucolare su difficoltà che si sono cercate e volute.

MARIO CERADINI (Sezione di Torino).

LA PRO-MONTIBUS

Associazione Italiana

per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento.

Il 29 luglio 1897, lassù al Piccolo San Bernardo, a 2150 metri d'altitudine, ove si inaugurava il più elevato *giardino alpino* d'Europa, cioè la *Chanousia*, così denominato in omaggio al venerando abate cav. Chanoux, Rettore benemerito dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, ebbe origine l'Associazione Italiana: *Pro-Montibus*.

Il Comitato *Pro-Chanousia*, esaurito il suo incarico pel giardino alpino, si convertì in Comitato *Pro-Montibus*.

Il chiarissimo dottore cav. F. Vallino, botanico di fama e alpinista arditissimo, assunse con incontestabile competenza ed autorità, la Presidenza del Comitato provvisorio, e in Torino, nelle sale del Club Alpino, cortesemente concesse dalla benemerita Direzione, si tennero parecchie adunanze, alle quali prese parte con encomiabile diligenza un manipolo di quei volonterosi, che, entusiasti ammiratori dalla dolce poesia che emana dalla flora alpina, avevano deciso di realizzare un'idea che era nel cuore di tutti e che sorgeva imperiosa nella mente di coloro che assistono, impotenti, al triste ed angoscioso spettacolo del depauperamento progressivo ed ininterrotto delle nostre montagne.

Di questo Comitato provvisorio che rappresenta la genesi della simpatica e benemerita *Pro-Montibus*, citiamo a titolo d'onore: il dott. cav. F. Vallino, il conte avv. Luigi Cibrario, il dott. cav. C. Bonelli, l'ing. cav. G. Moriniello, R. Ispettore Forestale, i dottori Santi, Amerio, Valbusa, i signori Angelo Regis Guglielmo Lange, e Giovanni Basso, Sotto-Ispettore Forestale, il prof. Ratti, ed infine il benemerito Segretario del Comitato, dott. L. G. Bonelli.

Il 28 dicembre 1897, sotto la presidenza del dott. Vallino si tenne un'ultima adunanza del Comitato *Pro-Chanousia*, nella quale si diede lettura dello specchio delle entrate e spese, che venne pubblicato nel precedente numero, e si votò ad unanimità un voto di plauso e ringraziamento, al benemerito signor Angelo Regis, che con tanta diligenza prestò gentilmente servizio da Cassiere al Comitato. Il segretario dott. L. G. Bonelli annunciò che oltre a duecento erano gli aderenti alla *Pro-Montibus*, e queste numerose adesioni eransi in gran parte ottenute mercè il vivissimo interessamento del tanto benemerito Giulio Grünwald junior di Venezia, uno dei più caldi propugnatori e protettori della novella Associazione. Si votò un ringraziamento al bravo Giulio Grünwald, e si incaricarono il dott. cav. Celestino Bonelli e il dott. L. G. Bonelli di compilare lo *Statuto* per la *Pro-Montibus*.

Lo schema dai medesimi presentato venne studiato dall'ing. Moriniello, Vice-Presidente provvisorio della *Pro-Montibus*, quindi redatto colle suggerite modificazioni dall'avv. conte Luigi Cibrario, pure Vice-Presidente.

Il Comitato provvisorio con una patriottica e vibrata circolare, datata 1° marzo 1898, invitava gli aderenti alla *Pro-Montibus*, già in numero di trecento, e tutti coloro che si interessano per la protezione delle piante e pel rimboschimento, alla *prima Assemblea generale* per la sera del 26 marzo nel salone del Club Alpino. Lo scopo di questa prima assemblea era la definitiva costituzione dell'Associazione *Pro-Montibus*, approvandone lo *Statuto Sociale* e procedendo alla *nomina delle cariche sociali*.

Questa riunione riuscì importantissima, sia pel numero ragguardevole degli intervenuti, che per le adesioni di tanti illustri personaggi. Sedeva al banco della presidenza il Comitato provvisorio, in persona dei signori: dott. Filippo Vallino, conte avv. Luigi Cibrario, cav. Moriniello e dott. Luigi Giorgio Bonelli.

Apertasi la seduta alle ore 21, il Presidente con un'eloquente discorso, improntato alla poesia delle piante, alla loro importanza igienica ed economica, saluta gli intervenuti, indi riassume la genesi della Associazione Italiana Pro-Montibus, e ricorda col mandare loro un saluto cordialissimo, i signori prof. Henry Correvon di Ginevra, Giulio Grünwald e dottore Celestino Bonelli, iniziatori dell'istituzione. Enumera le personalità che si occuparono del rimboschimento, manda un entusiastico saluto al Club Alpino Italiano, ed in particolar modo alla Sezione di Torino, che tanto si interessa per la novella Associazione, ricorda con gratissime espressioni la venerata memoria del più fervente apostolo dell'alpinismo e del rimboschimento, il compianto R. H. BUDDEN. Rammenta le Sezioni del C. A. I. che si resero benemerite del *rimboschimento*, e fra le prime le Sezioni Verbano e di Napoli. Chiude il suo bellissimo discorso dicendo, che il *Comitato provvisorio* e tanti altri benemeriti procurarono di preparare il *seme*, ed ora coll'aiuto di tutti questo *seme* germoglierà e dovrà diventare una *pianta rigogliosa*.

Lo **Statuto sociale**, che componesi di 21 articoli, dopo breve discussione viene approvato completamente dall'Assemblea.

Nell'articolo 1° sono tracciati gli scopi dell'Associazione, che sono;

- a) di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza delle leggi sul regime dei boschi;
- b) di promuovere la formazione di pascoli alpini e di frutteti nella pianura.
- c) di patrocinare l'istituzione di *Giardini ed Arboreti alpini*, e di esercitare in genere, speciale protezione sulle piante e sulla flora di montagna;
- d) di patrocinare lo sviluppo di tutte le industrie agricole alpine e silvane;
- e) di favorire la conservazione e la propagazione degli animali utili alla agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

La Pro-Montibus si propone pure di favorire nei paesi di montagna, con tutti i mezzi di cui potrà disporre, l'istruzione elementare e la costruzione di abitazioni rurali igieniche.

Lo Statuto stabilisce inoltre che la Società abbia sede in Torino e possa comprendere un numero indeterminato di Sotto-Comitati nelle città o nelle regioni in cui possano riunirsi un sufficiente numero di aderenti all'istituzione.

I Soci si distinguono in *onorari ed effettivi*; v'è poi la categoria dei *Membri cooperatori*, i quali vengono nominati annualmente dalla Direzione e scelti fra le persone che si riconoscono in grado di efficacemente cooperare allo scopo che l'Associazione si propone, ad es. fra le guardie campestri e forestali, fra i maestri, i segretari comunali, ecc.

I soci effettivi sono *annuali* se pagano la quota annua di L. 3, *perpetui* se pagano L. 50 all'atto dell'ammissione.

Si terranno due adunanze ordinarie annuali; inoltre la Direzione promuoverà, occorrendo, adunanze straordinarie, discussioni, conferenze.

Procedutosi alle elezioni delle **cariche sociali** vengono eletti a maggioranza assoluta di voti: a *Presidente* dell'Associazione, l'illustre conte Sormani-Moretti, Senatore del Regno; a *Vice Presidenti* il dott. cav. Filippo Vallino e il conte avv. Luigi Cibrario; a *Segretario generale* il dott. Luigi Giorgio Bonelli; a *Cassiere* il sig. Regis rag. Angelo.

A unanimità dell'Assemblea vennero eletti i 24 *Consiglieri*, membri del Consiglio Direttivo centrale, cioè:

Amerio dott. Vittorio, Torino.

Armandi cav. avv. G. I., Torino.

Basso Giovanni, Sotto-Ispettore forestale di Torino.

Boccazzi prof. Isotto, Pubblicista, Venezia.

Brunialti comm. prof. Attilio, Deputato al Parlamento e Consigliere di Stato.

Cappelli marchese Raffaele, Presidente della Società Agricoltori italiani, Deputato al Parlamento, Roma.

Cederna cav. Antonio, Presidente della Sezione di Milano del C. A. I.

Di Canossa march. Ottavio, Membro del Comitato forestale di Verona.

Fanchiotti cav. Carlo, Ispettore forestale di Novara.

Giusso conte Girolamo, Deputato, Presidente della Sez. di Napoli del C. A. I.

Lunardoni prof. dott. Agostino, Pubblicista agrario, Roma.

Mantegazza prof. dott. Paolo, Senatore del Regno, Firenze.

Menzio cav. Luigi, Agronomo, Milano.

Ohlsen di Caprarola comm. dott. Carlo, Roma.

Perona, Professore di Silvicultura a Perugia.

Regis, rag. Angelo, Torino.

Rizzardi comm. avv. Luigi, Presidente della Sez. Cadorina (Auronzo) del C. A. I.

Santi dott. Flavio, Torino.

Tiepolo conte comm. Lorenzo, Presidente della Sezione Veneta del C. A. I., Deputato al Parlamento.

Tomè cav. Cesare, Presidente della Sezione di Agordo del C. A. I.

Toreggiani march. Pietro, Senatore del Regno, Sindaco di Firenze.

Valbusa dott. Ubaldo, Torino.

Vigoni ing. comm. Pippo, Sindaco di Milano.

Vinaj avv. cav. Vittorio, Roma.

Vennero eletti **Soci onorari** per acclamazione i benemeriti signori:

Dott. cav. Celestino Bonelli

Giulio Grünwald, junior

Abate cav. uff. Chanoux, Rettore al Piccolo San Bernardo

On. comm. Carlo Rizzetti, Deputato al Parlamento

Ing. cav. Giovanni Moriniello, R. Ispettore forestale di Torino.

Il 28 aprile ebbe luogo la prima seduta del Consiglio Direttivo, presieduto dal Presidente conte Sormani-Moretti, venuto appositamente da Roma.

Fra le molteplici deliberazioni prese, su proposta dell'on. Presidente, si decise di tenere un Congresso, limitandosi specialmente per quest'anno ad affermare l'Associazione Nazionale « Pro-Montibus », ed all'uopo si deliberò di mandare a tutti i singoli Soci una apposita circolare unitamente alla copia dello Statuto Sociale, ed in seguito la relativa Scheda di adesione ¹⁾.

Questa prossima riunione sarà come la pubblica presentazione della nuova associazione, e le discussioni amichevoli di importanti questioni che vi avranno luogo saranno il preludio di un'operosità crescente ed efficace, a cui si spera vorranno partecipare molti fra i soci.

¹⁾ L'adesione al Congresso per mezzo della relativa Scheda, accompagnata dalla tassa di L. 5 stabilita per l'iscrizione, è accettata sino al 15 settembre.

Ogni comunicazione o proposta per il Congresso dovrà essere indirizzata al Segretario generale della Pro-Montibus, sig. dott. L. G. Bonelli, via Orfane, 25, Torino.

Il **Congresso** si terrà in Torino al Monte dei Cappuccini nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Nelle varie adunanze verranno svolti, fra vari altri, i seguenti argomenti:

- 1° — *Il rimboschimento in relazione colla malaria in Italia* — Dottore comm. PAGLIANI, professore d'Igiene nella R. Università.
- 2° — *Legislazione Forestale* — Avv. cav. VITTORIO VINAY.
- 3° — *Le imperfezioni della Legge Forestale, circa la custodia delle zone vincolate* — Dott. avv. COSTANZO DONATO EULA.
- 4° — *Protezione degli uccelli utili all'agricoltura* — Dott. cav. CARLO OHLSEN DI CAPRAROLA.
- 5° — *Rimboschimento* — Cav. ing. GIOV. MORINIELLO e cav. CARLO FANCHIOTTI, RR. Ispettori Forestali.
- 6° — *Giardini Alpini* — Cav. dott. F. VALLINO.
- 7° — *Protezione delle Piante* — Dott. prof. U. VALBUSA.

Il giorno 24 agosto u. s. una Commissione della *Pro-Montibus*, composta del Presidente conte Sormani-Moretti, del Vice-presidente conte Luigi Cibrario e del dott. cav. C. Bonelli, fu ricevuta in udienza speciale dal Re.

S. M. il Re si intrattenne per circa un'ora coi sullodati signori. Parlò soprattutto di silvicoltura e di arboricoltura, dimostrando molta competenza e perfetta conoscenza della grave questione del rimboschimento ed interessandosi vivamente della nuova Associazione. Infine si dichiarò fautore convinto della protezione delle piante. E per dare una prova della sua speciale simpatia verso l'opera patriottica e di vera e grande utilità intrapresa dalla *Pro-Montibus*, S. M. non solo si degnò di accettarne la *Presidenza d'onore*, ma permise ancora che il primo albero che essa planterà in occasione della geniale e poetica **Festa degli alberi**, che si celebrerà per la prima volta in Italia, durante il Congresso della *Pro-Montibus*, sia dedicato al suo Augusto Nome.

Ed ora che abbiamo informato i colleghi sulla genesi e sugli scopi della nuova Società, come pure sui lavori da essa iniziati, sentiamo di dover fare i più fervidi voti perchè prosperi e compia; ovunque necessita, la sua benefica missione. Ma perchè possa attendere al suo compito altamente civile e sociale, che è specialmente quello di ricostituire quanto in Italia venne improvvidamente devastato con grave danno per l'economia nazionale, occorre l'appoggio morale e materiale di tutti coloro che si interessano al benessere pubblico e che sono in grado di constatare quanto esteso e difficile a riparare sia il danno causato dal disboscamento delle nostre montagne. E fra questi ultimi devono considerarsi gli alpinisti, i quali, nelle loro escursioni, mentre ammirano la splendida flora alpina, che pur essa va protetta, sono testimoni dello squallore che presentano in molti luoghi le pendici montane, altra volta rivestite del verde ammanto di rigogliosi boschi.

Gli alpinisti, che già sono uniti in proprio sodalizio, troveranno certamente facilitato il compito di formare dei Sotto-Comitati della *Pro-Montibus* e di procurarvi degli aderenti fra ogni ceto di persone. La tenue quota sociale permette a chiunque di partecipare ad una istituzione che tende con molte altre al risorgimento economico della nazione.

b. r.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Due prime ascensioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella catena del Monte Bianco.

Il Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, nel decorso agosto ha lasciato, per breve tempo, il Nord dell'Europa, ove sta preparandosi, com'è noto, per una spedizione alle regioni iperboree, e venne a fare una rapida visita alle sue predilette Alpi, dove già aveva conseguito cospicue vittorie e provato molte intense emozioni.

Coll'audacia dei forti, colla ferrea volontà, colla prudenza sagace, l'augusto Principe ha trionfato di due aspre cime, su cui l'uomo finora non aveva posato che gli sguardi, e a giusto titolo si può a Lui applicare il detto di Cesare: *Veni, vidi, vici*, poichè trasse risoluto alla meta prefissa, combattè e vinse, debellando senza tregua difficoltà e ostacoli, tra i più gravi che l'alta montagna possa opporre a chi osa assaltarla.

Non diamo per ora che un semplice cenno delle due nuove conquiste alpinistiche del Duca degli Abruzzi, sperando che ci verrà presto dato di pubblicarne una relazione particolareggiata.

Aiguille Sans Nom m. 3989 (gruppo dell'Aiguille Verte ¹). — Il 16 agosto il Duca, accompagnato dall'avv. Francesco Gonella, presidente della Sezione di Torino, e dalle guide Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux di Courmayeur, partì da questo paese e attraversando il Colle del Gigante si recò, senza passare per Montanvert al « gite » della Charpoua, solito luogo di bivacco per coloro che intraprendono la salita delle Aiguilles du Dru. Ivi si aggiunse la guida Alphonse Simond di Chamonix, appositamente arruolata. Il mattino seguente, alle ore 3 1/2 circa, la comitiva (tranne l'avv. Gonella che si fermò al « gite » ad attenderla) prese a risalire il ghiacciaio della Charpoua, indi il ripido canalone di ghiaccio che separa l'Aiguille Sans Nom dall'Aiguille Verte. In alto, dove il canalone si biforca, la comitiva seguì il ramo a sinistra, salendovi per rocce difficili e ghiaccio fino alla cresta principale (Nord) dell'Aiguille Sans Nom. Percorrendo dalla cresta con scalata difficile e laboriosa, giunse sulla vetta alle 14,30, e vi fece breve fermata, durante la quale venne fatta sventolare una bandiera che fu vista da Montanvert.

La discesa si compì per la stessa via. A metà del gran canalone, la comitiva, sorpresa dalla notte, dovette fermarsi a bivaccare, in posizione oltremodo disagiata ed esposta alle valanghe di pietre, tanto che ne fu minacciata seriamente per due volte. Alle 4 del giorno 18 riprese la pericolosa discesa e alle 11 entrava nell'Hôtel di Montanvert, la cui numerosa colonia di alpinisti e turisti volle fare un'entusiastica accoglienza al Duca.

¹) Vedi lo schizzo a pag. 329 del " Boll. C. A. I. ", vol. XXVIII (1894), in cui è disegnata l'Aiguille Sans Nom e si può seguire in gran parte l'itinerario dell'ascensione.

La spedizione così felicemente riuscita venne dichiarata un « tour de force » della più rara maniera, poichè, sebbene l'Aiguille Sans Nom sia appena uno spuntone della formidabile Aiguille Verte, era stata oggetto di vari tentativi per parte di valenti alpinisti stranieri, i quali ora apprezzeranno il coraggio e l'abilità del fortunato augusto rivale.

Grandes-Jorasses: *Terza punta o Punta rocciosa* m. 4066. Questa Punta è situata fra la Punta Whympfer e il Colle delle Grandes-Jorasses (vedi la nuova Carta del M. Bianco di Imfeld e Kurz). — S. A. R. partì da Courmayeur il mattino del 22 agosto, alle ore 4, colle guide Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux. Alla Capanna delle Grandes-Jorasses si aggiunsero la guida Cesare Ollier e il portatore Felice Ollier. La salita si proseguì per la roccia del Reposoir, alla sommità della quale si diresse verso la punta rocciosa che volevasi conquistare e sulla quale S. A. pose piede alle ore 13. Nello stesso giorno la comitiva compì la discesa a Courmayeur, ove giunse alle ore 22.

Oltre le difficoltà di ghiaccio e di roccia, quest'ascensione si presentò pericolosa per la frequenza della caduta di sassi.

Monviso m. 3840. *Per nuova via sulle pareti Nord-Est ed Est.* — Il 28 luglio, il socio Guido Rey (Sez. di Torino), colla guida Claudio Perotti e suo fratello Francesco portatore, partito dal Piano del Re, salì ai piedi della parete Nord-Est del Monviso e le diede l'attacco per un piccolo canale a sinistra del gran canale Coolidge (tra Viso e Visolotto); dopo circa 300 m. di salita, volse verso la parete Est e salì a raggiungere l'ultima placca di neve che si estende sino alla vetta del Viso, sulla quale pose piede alle 14,30. Discese al Piano del Re per la solita via del versante Sud.

Rocca Bernauda m. 3229 (Valle di Bardonecchia). — Il socio della Sezione di Torino ing. Mario Ceradini, il 18 agosto u. s. raggiungeva le vette Sud e Nord della Rocca Bernauda dalla Valle della Rho, per *nuova via*. Di questa ascensione, che rende più facilmente accessibile dal versante di Bardonecchia la Rocca Bernauda, darà più dettagliata relazione. Lo accompagnava la guida Edoardo Sibille di Chiomonte.

Punta Bianca m. 3950 circa. *Prima ascensione.* — Questa cima, che è situata fra la Dent d'Hérens e la Punta Carrel, venne salita dal versante di Prarayé (Valpelline) il 18 agosto, dal socio Guido Rey (Sez. di Torino) colla guida Gio. Batt. Perruquet e i portatori Amato e Angelo Maquignaz, tutti e tre di Valtournanche. La discesa fu compiuta verso il Giomein, direttamente per i canali della parete Sud. In questa discesa la comitiva fu costretta a bivaccare sulla parete a circa 3200 metri.

Colle Sesia (Sesiajoch) m. 4424 e **Punta Gnifetti** m. 4560. — *Prime ascensioni direttamente dal Ghiacciaio della Sesia, canale Sesia e cresta Sud-Ovest.* — Il sottoscritto, coll'amico Natale Schiavi e il portatore Motta Nicola di Alagna, *senza guide*, compì le sovranominate ascensioni col seguente itinerario:

15 agosto. — Dall'alpe Von Flua (Alagna), attraverso il ghiacciaio della Sesia, si raggiunse la « roccia isolata » posta a levante dello sperone Sud Punta della Parrot. Superatala tutta, si bivaccò alla sua sommità a circa m. 3760.

16 detto. — Dal bivacco si montò alla base del canale Sesia ed attraversata la bergsrunde si diede l'attacco alle rocce della sponda Est del cana-

lone stesso, rimontandole fino all'altezza di m. 4200 circa, dove si fu costretti a fare un secondo bivacco.

17 *detto*. — Causa neve cattiva si abbandonò la via del canale portandosi a levante sulla parete della Punta Gnifetti. Per rocce friabili, piuttosto difficili e pericolose, indi pel ripido nevaio sovrastante si guadagnò il Colle Sesia, a circa 10 metri sopra la sua massima depressione, sulla cresta Sud-Ovest della Gnifetti. Risalendo il filo di questa cresta, per neve e rocce si arrivò alla Capanna Margherita.

La discesa venne effettuata il giorno stesso per la solita via del Lysjoch e il Colle d'Olen.

G. B. GUGLIERMINA (Sezione di Milano).

Pizzo Cengalo m. 3371. *Prima ascensione per la parete Sud-Ovest* (gruppo Albigna-Disgrazia). — La sera del 15 agosto u. s., reduci dall'ascensione del Badile (vedi pag. 297), si fermarono alla Capanna Badile i signori ing. Giuseppe Ongania (Sez. di Lecco), Alfredo Redaelli (Sez. di Como) e dott. Bruno Galli-Valerio, colla guida Bonomi, coll'intento di salire l'indomani il Cengalo, il colosso della Val Masino, che si erge maestoso a levante del Badile. La comitiva, partita la mattina del 16 dalla Capanna, raggiunse ben tosto la sommità della vedretta del Cengalo; quivi, invece di salire alla cresta Ovest per la solita via del facile canalino tra il Cengalo ed il Badile, attaccò direttamente la parete rocciosa Sud-Ovest, che si erge a picco sulla vedretta per circa 150 metri di altezza, colla speranza di guadagnare per essa un punto più elevato di detta cresta. Dopo ben due ore di aspra lotta, il tentativo fu coronato da felice successo, ed il tremendo bastione venne superato in grazia di scarsi e non sempre sicuri appigli sporgenti dalla muraglia, ma soprattutto per merito della guida Bonomi, che fece mostra di una intuizione e di una sicurezza veramente superiori. Alla comitiva, raccolta su di una bocchetta presso la cima e lungo il percorso abituale della montagna, fu un semplice giuoco, in confronto del già fatto, il raggiungere la vetta e scendere poi per la via consueta. Al nuovo itinerario gli alpinisti, in omaggio alla loro valorosa quanto modesta guida, vollero imposto il nome di *Via Bonomi*.

Pizzo Camino m. 2492. *Prima ascensione pel versante Nord*. — Questa vetta, la più elevata e la più elegante della catena che separa a mezzodi la Valle di Scalve dalla Valle Camonica, offre una bella arrampicata, tanto dal lato di Borno, quanto da quello della Conca del Negrino. Notai altrove ¹⁾ come erroneamente la « Guida alle Prealpi Bergamasche » accenni all'ascensione del Camino pei colatoi settentrionali, che precipitano in Val d'Epolo. Tale via non era mai stata percorsa, nè fu un vero tentativo per rintracciarla quello di cui parlò il sig. Pluda in una pubblicazione della Sezione di Brescia ²⁾.

L'aspetto affascinante che quei pinacoli dolomitici presentano a chi li guardi da Schilpario, mi indusse l'anno scorso a tentarli; ma mi limitai ad esplorare la cengia che taglia la montagna a circa 300 metri dalla vetta. Il 23 luglio di quest'anno in un secondo tentativo, fallito per la caduta di pietre e la nebbia, visitai con Donna Bianca Cornaggia-Medici uno dei colatoi principali. Verificato dalla vetta del vicino Monte Sòssino (m. 2403) l'itinerario e la posizione raggiunta in quel giorno, mi convinsi che l'impresa non era

¹⁾ Vedi *La Valle di Scalve* nel " Boll. C. A. I. ", vol. XXX (1897).

²⁾ " Excelsior ", Brescia, 1886.

disperata, ed il 14 agosto riusciva infatti a compierla con Don Lorenzo Cornaggia (socio della Sezione di Bergamo).

Nelle precedenti esplorazioni non aveva voluto servirmi di guide, ed anche in quel giorno non eravamo accompagnati che dal quattordicenne Maj Tomè (figlio e nipote delle note guide di Schilpario) affatto nuovo a quella montagna. Partiti alle 4,20 da Schilpario (m. 1135), raggiungevamo in due ore il Passo di Varicla (m. 2092), e piegando diritto a ponente percorrevamo la cengia per abbandonarla dopo circa 3¼ d'ora, ed inflare un largo canale nevoso, che subito si biforca. Poichè dal ramo orientale ci giungeva sinistramente il continuo fragore di pietre che precipitavano, ci arrampicammo pel ripido e scheggiato costolone che separa i due rami, sinchè, poggiando ad ovest, giungemmo dove l'occidentale si suddivide a sua volta in tre canaletti. Quello ad Est ci parve impraticabile; l'altro di mezzo già nella precedente esplorazione mi aveva respinto, perchè ostruito da un enorme macigno in posizione di instabile equilibrio; il terzo ad Ovest — che è piuttosto una incisione che un canale — fu superato coll'aiuto delle scarpe di corda, e della corda, colla quale il mio compagno ed io issammo il nostro piccolo accompagnatore. Vinta un'altra balza verticale ci si presentarono due altri canali, e lasciato a sinistra (Est) quello che pareva più facile, rimontammo l'altro che ci condusse in breve sulla cresta che scende ad ovest. Di là, senza varcarla, inflammo un ultimo colatoio, che, dopo averci costretti ad un'aspra ginnastica per superare certi macigni, che cadendo vi hanno costruito una fantastica grotta, ci condusse direttamente a due o tre metri ad ovest della vetta. Alle 9,30 toccavamo l'ometto, donde lanciammo il triplice « urrah » della vittoria.

La discesa si compì in 2 ore per la solita via della Conca del Negrino.

Dott. GUGLIELMO CASTELLI (Sez. di Bergamo).

Monte Antelao m. 3264. *Prima ascensione per la parete Sud* (Dolomiti Cadorine). — Il 16 agosto u. s. i signori J. S. Phillimore di Londra e reverendo A. G. S. Raynor di Oxford (soci della Sezione di Agordo), che contano ormai tra i più arditi scalatori delle Dolomiti per nuove vie, riuscirono l'ascensione dell'Antelao per la parete Sud, sopra Vodo, già stata tentata nel 1893 e nel 1895 dal socio avv. Leone Sinigaglia (vedi « Bollettino » vol. XXVII, pag. 151 e XXIX, pag. 88). La comitiva era accompagnata dalle celebri guide Antonio Dimai e Zaccaria detto Pompanin di Cortina, e Michele Innerkofler di Sesto. Partiti da San Vito alle 2 del mattino, non giunsero sulla vetta che alle 17,45, tanto fu difficile e faticosa la scalata.

ASCENSIONI VARIE

Monte Ciusalet m. 3313 (Valle di Susa). — Il 21 agosto una comitiva di 10 persone, composta dei signori M. Borgarelli, A. Chiavero, L. e R. Marchelli, A. Schwander, F. Siliprandi, tutti soci della Sezione di Torino; delle signorine Mary Boulanger e Giovanna Matania di Bussoleno, e del sig. Cavallo Pietro, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille di Chiomonte, compivano felicemente la salita del Ciusalet. Partiti nella notte da Susa, per Giaglione e le alpi Busignera (1459 m.) alle 3 erano a Pra Piano (1475 m.), quindi passando per la bergeria Crementone (1961 m.) e la bellissima strada detta « delle Milizie » alle 8 giungevano al Lago della Vecchia (2680 m.). Riparti-

vano dopo un'ora, e per il lungo, ripido e faticoso canalone pieno d'ogni forma di mobili detriti, alle 11 arrivavano sulla vetta. Malgrado l'ora tarda la veduta erasi conservata molto soddisfacente.

Alle 12 ripartivano traversando il facile ghiacciaio di Bard; l'aver una corda sola e l'essere in tanti non permise per prudenza di scendere direttamente al sottostante Lago Bianco di Giasset dovettero perciò volgere a destra, e per un fastidioso e interminabile macereto scendere nel vallone di Bard fino all'incontro della capanna eretta per deporre il ghiaccio che si estraeva dal vicino ghiacciaio. Da qui per un rozzo sentiero discesero fin presso al brutto Lago d'Arpon (1820 m.) che lasciarono a sinistra, e, sempre pel vallone, calarono verso le 16 ai casolari del Ponte di Bard (1500 m.) sullo stradone del Moncenisio. In ore 1,40 di vettura giunsero poi a Bussoleno, di dove coll'ultimo treno ritornarono alle 23,15 a Torino.

Merita lode, come sempre, la guida Sibille, molto attenta, prudente e servizievole durante tutta la lunga escursione. Una parola di sincero encomio va poi tributata alle due signorine, le quali, sebbene non abituate a certi strapazzi della montagna, dimostrarono continuamente buona volontà, non disgiunta da pazienza ed energia non comune. Si crede che questa sia la prima ascensione del Ciusalet con delle signore.

ANTONIO CHIAVERO (Sezione di Torino).

Una corsa all'Albaron di Savoia m. 3662. — Così puossi chiamare la gita domenicale compiuta dai signori Bartolomeo Garelli e Giuseppe Ardrizzoia, i quali, partiti da Torino la sera del sabato 27 agosto, alle ore 17,45 per Lanzo, si recarono in vettura sino ad Ala (ore 22,40), indi a piedi a Balme (ore 23,15-24), salirono al Piano della Mussa (ore 1 del giorno 28), donde ripartirono 2 ore dopo col portatore Bogiatto Giacomo, salirono al *Passo di Chalanson* (ore 6,30), toccarono la vetta dell'*Albaron* (ore 8,30), indi nel ritorno il *Monte Collerin* m. 3462 (ore 10,10-11), ridiscesero a Balme (ore 14,30), donde proseguirono per Lanzo a piedi (km. 28), giungendovi in tempo per ritornare a Torino col penultimo treno (ore 21,45).

Levanna centrale m. 3619. — Il 7 agosto, colla guida Michele Richiardi, dal Rifugio della Gura in Val Grande pervenni in tre buone ore al Colle Girard (m. 3044), prima per clivi in piena fioritura dove predominava la « viola cenisia », poi, superando con oltre duecento gradini la « talancia », che si presenta in quest'anno di considerevole lunghezza, e dove notai qualche larga chiazza di neve rossiccia per la presenza dell'« *E. nivalis* ». Al sommo del colle ho trovato molti piccoli massi di « Siderite manganifera » cristallizzata in romboedri, o di struttura cristallina qua e là alterata in « Limonite ».

Attraversai in seguito il ghiacciaio dell'Arc in Savoia, dove la bufera dei giorni antecedenti aveva raccolto una vera e ricca collezione entomologica di migliaia di insetti che ancor si dibattevano nelle piccole fossette da loro scavate. Questo fatto spiegava la presenza dei molti gracchi in quelle inospiti regioni. La superficie nevosa del ghiacciaio era tutta increspata dai rigagnoli di fusione con tale uniforme regolarità da parere un vero campo arato di collina. Al fondo di ogni solco luceva il ghiaccio cristallino antico. In caso di nebbia la via, assai difficile da segnarsi, sarà mantenuta attraversando sempre normalmente questi solchi. Trovammo parecchie enormi crepaccie velate da ponti di neve affatto malsicuri; ma c'è modo di evitarle tenendosi un po' in basso nella metà del ghiacciaio. Ho notato a valle un piccolo lago di natura morenica

recente, tipo assai raro a trovarsi. Il Delebecque nel suo trattato sui laghi alpini francesi, suppone l'esistenza di questa classe di laghi, ma afferma di non conoscerne alcuno. A questo tipo si potrebbe pure riferire, se ben ricordo, il lago di Moncorvé al piede del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Per un ripido pendio di mobili detriti e di pericolose rocce a sfasciume, listate da canali e placche di neve gelata, ci portammo fin sotto la vetta; e di là, invece di raggiungere la cresta con un largo giro a sinistra, forse per i primi attaccammo direttamente la punta, con una breve, ma veramente classica scalata. In tutto, ore 6 1/2 dal rifugio. Tempo e panorama splendidi.

DOTT. MICHELANGELO SCAVIA (Sezione di Torino).

Gran Nomenon m. 3488 (Gruppo del Gran Paradiso). — Il socio ing. Mario Ceradini (Sez. di Torino) compì il 24 agosto la traversata del Gran Nomenon, salendo per la cresta secondaria e la faccia Nord-Est e discendendo per il lembo Sud della grande muraglia rossa. Si dimostrò ottima guida il Claudio Perotti di Crissolo, che per la prima volta visitava la regione.

Monte Cervino m. 4482. — La prima ascensione di quest'anno del Cervino pel versante italiano, fu compiuta il 7 agosto dal tenente Remigio Peretti dell'87° fanteria, colle guide G. B. e Francesco Pession e il portatore Cesare Meynet, tutti tre di Valtournanche. Partiti dal Giomein alle ore 14 del giorno 6, giunsero alle 21 alla Capanna Luigi di Savoia, donde ripartirono l'indomani alle ore 4 per la cima, che fu raggiunta alle ore 13. Vi era ancora molta neve e vetrato. Nella discesa, che si compì pel versante svizzero, la comitiva ebbe ad affrontare un terribile uragano.

Pizzo Badile m. 3307 (Gruppo Albigna-Disgrazia). — Il 14 agosto in compagnia degli amici ing. G. Ongania (Sez. Lecco), A. Redaelli (Sez. Como) e A. Villa (Sez. Sondrio) muoveva da Milano alla volta della Capanna Badile. Per via c'incontrammo in altre due comitive aventi il medesimo nostro scopo. Una era composta dei signori G. Ghinzoni, R. Cattaneo, A. Rossini, ing. Pugno Francesco e O. Besozzi, tutti soci della Sezione di Milano; l'altra era composta dei signori P. Caimi, G. Pedrazzi ed E. Galbiati. Inoltre vi era il dott. Bruno Galli-Valerio di Sondrio colla guida Giovanni Bonomi di Agneda (Val d'Ambria). Certamente il Badile non ha mai visto tanti alpinisti in una sol volta, e difatti eravamo in tredici persone il mattino del giorno 15 a dar l'assalto a quella strapiombante parete. L'ascensione riuscì con un tempo discretamente bello e in ore 3 1/2 dal Rifugio, poco, se si terrà calcolo delle difficoltà che fra tanti salitori dovevamo superare, e alle precauzioni che si dovevano prendere onde evitare le facili cadute di sassi, smossi da ventisei piedi. Unica guida, il Bonomi, anch'essa ignara affatto della montagna.

Il Badile presenta davvero una splendida e classica ascensione per roccia, una scalata divertentissima e ricca di emozioni, che lascia nell'animo il desiderio di ritornarvi. La fama che questo picco s'è procurata è indubbiamente meritata, e il tempo e la fatica che vi s'impiega nel visitarlo, sono largamente ricompensati dalle soddisfazioni ch'esso procura.

ANTONIO FACETTI (Sezioni di Milano e Sondrio).

Monte Tornello m. 2688. — Questo belvedere della Valle di Scalve, che s'innalza fra le due valli secondarie di Gleno e di Venano, era stato salito 25 anni fa da una comitiva sociale della Sezione Milanese del C. A. I. guidata dal suo primo Presidente, l'illustre abate Stoppani. Quest'anno, a celebrare la ricorrenza del 25° anniversario di tale ascensione, si recò sulla stessa vetta

l'attuale Presidente della Sezione, cav. Antonio Cederna con tre altri soci. Partiti da Schilpario alle 4 del 29 giugno risalirono la valle di Venano fino a toccare le malghe omonime (m. 1863): di là ripiegarono verso sud a costeggiare in salita il fianco orientale del Tornello per giungere alla sella fra esso e il Tornone, donde in mezz'ora giunsero sulla vetta, che erano le ore 13. Discesero per l'ertissimo valle di Tino e alle 17,30 entravano in Vilminore.

Monte Cevedale m. 3795. — Il mattino del 2 agosto colla mia signora, colla guida Giuseppe Compagnoni di Valfurva e un portatore arrivammo sulla vetta principale del Cevedale. Avevamo pernottato alla Capanna Cedeh, ed al mattino con un bel chiaro di luna in 2 ore raggiungemmo il Passo, da dove, in altre 2 ore comodamente la cima.

La salita non può dirsi difficile, ma tutto per neve e ghiaccio; la veduta è estesissima, e la fatica viene compensata ad usura.

Incontrammo parecchie comitive d'alpinisti, tutti tedeschi, con tre signore, provenienti da Sulden diretti alla stessa vetta, e mi si disse che è così tutti i giorni da quel versante. FORESTI ODOARDO (Sezione di Brescia).

Monte Adamello m. 3554. — Il capitano Spreafico cav. Michele e il tenente Corridori Luigi, entrambi del 5° regg. Alpini, battaglione Edolo (Soci della Sezione di Brescia) si recarono nel mattino del 5 agosto da Edolo al Rifugio Garibaldi (m. 2541), ove pernottarono: il Rifugio è anche quest'anno aperto al pubblico con servizio di osteria, condotta da Cauzzi Pietro, portatore patentato, fratello della ben nota Guida Pasquale. I due ufficiali trovarono il Rifugio in ottime condizioni e constatarono che il servizio fatto dal Cauzzi è eccellente, senza essere troppo costoso. Nel successivo giorno 6 agosto partirono con la guida Cauzzi alle ore 3,40 e, saliti al Passo Brizio o d'Avio (m. 3147), entrarono nella vedretta Mandrone, dalla quale, passarono sull'alta vedretta Adamello-Salarno-Adamè. Da questo punto salirono alla cima del l'Adamello, arrivandovi alle ore 9,35. Dopo lunga fermata, ridiscesero alla vedretta sopranominata, e pel Passo Salarno, con breve, ma difficile discesa per erto ghiacciato pendio, arrivarono al Rifugio omonimo, ove pernottarono. Nel giorno appresso fecero ritorno ad Edolo.

Ascensione notturna al Monte Baldo: Cima Telegrafo m. 2200. — La sera del 30 luglio, alle 22, partivano da Ferrara di Monte Baldo i signori Paolo Piccoli, dott. Alessandro Pistorelli, rag. Giuseppe Tosi (soci della Sez. di Verona) e il sig. Oreste Del Santo, diretti al Rifugio del Telegrafo. Arrivati a Cambrigai sostarono circa mezz'ora per ripararsi da un acquazzone; ripresa la salita, giunsero al Rifugio alle 1,50. Riposatisi fino al mattino, recaronsi poi sulla vicina Punta del Telegrafo ad ammirare il levar del sole e il panorama splendidissimo; indi per Spianzi, Madonna della Corona e Peri ridiscesero a Verona, giungendovi comodamente alle 16,20.

ASCENSIONI DI FANCIULLI

Da Aosta a Balme, con salita dell'Albaron di Savoia. — Accompagnato dalla guida Domenico Castagneri di Balme, partii il mattino del 9 agosto alle 2,30 da Aosta coi miei figli, Paolo d'anni 11 e Pierina d'anni 12, « pedibus calcantibus » per l'Ospizio del Gran San Bernardo, ove con una tormenta violentissima, giunsi alle ore 11. — Il 10 mattina, con tempo splendido, pei

Colli di Fenêtre (m. 2773) e *Ferret* (m. 2543), passammo a Courmayeur, ove si giunse alle 17. — Il giorno 11 ci portammo a dormire all'Arp Vieille, nella Valle dell'Allée Blanche. — Il 12 mattina pel *Colle del Baracon* (m. 2744), il ghiacciaio di Chavannes e il *Colle del Breuil* (m. 2879) ci recammo all'ospizio del Piccolo San Bernardo. — Il 13 mattina discendemmo nella Valle dell'Isère e con buona marcia risalimmo a La Val d'Isère, ultimo villaggio (m. 1849), ove pernottammo. — Il 14, partiti alle ore 3 pel *Colle del Mont Iseran* (m. 2769) ci recammo a Bonneval, ove giungemmo alle 7,30 e alla sera pervenimmo ancora ad Avérole (m. 2035), ove pernottammo. — Il 15 mattina, partiti da Avérole alle 3,30, effettuammo l'ascensione dell'*Albaron di Savoia* (m. 3662) dal versante Savoiaro, arrivando sulla vetta alle ore 8, dopo aver intagliato un migliaio di gradini nella neve durissima; e poscia per la cornice, che trovammo in poco favorevoli condizioni, pei ghiacciai d'Albaron e di Pian Ghias, discendemmo al Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè e infine a Balme.

È la prima volta che la punta dell'Albaron venne salita dal versante francese da due bambini, l'uno di 11 e l'altro di 12 anni. Grazie alla perizia dell'ottimo Castagneri, ed alla resistenza veramente sorprendente dei miei figli, l'escursione non poteva procedere in migliori condizioni.

AVV. HENRY EMILIO (Sez. di Torino).

Grigna settentrionale m. 2410. — Il 15 agosto il prof. V. G. Gallotti, compiendo la sua 28ª salita alla Grigna, vi guidava, assieme a numerosa comitiva, il suo bambino Umberto, di 6 anni, il quale nel giorno precedente aveva già salito il Monte Croce (m. 1800). La salita si fece da Esino con ritorno nella stessa giornata.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Torre di Lavina (Punta Nord) m. 3273. — A meta della 5ª gita sociale ben a ragione erasi scelta la Torre di Lavina, possente piramide che torreggia isolata sui gioghi adiacenti e bene in vista dalla pianura canavesana e da Torino. La lusinga di un vasto panorama, e più ancora la visita di Val Soana, ricca di bellezze pittoriche e finora mai stata campo di escursioni sociali, indusse un bel manipolo di 20 alpinisti a trovarsi il mattino del 10 luglio u. s. alla stazione di Porta Susa Essi erano: E. Abrate, M. Borgarelli, E. Boyer, M. Ceradini, M. Dal Pozzo, Delleani, A. Ferrari, Ed. Fierz, A. Girola, O. Guglielmo, O. Leitz, G. Leuzinger, A. Macchi, G. Rey, A. Sciorelli, V. Strolengo, U. Valbusa, capitanati dai direttori della gita L. Barale, P. Gastaldi, C. Grosso.

A Cuornè, allogatici nelle vetture del concessionario Gattiglia (che fece inappuntabile servizio), presto siamo a Pont Canavese, all'imbocco di Val Soana, donde partesi una discreta rotabile per Ronco, la quale solamente dallo scorso anno spingesi fino presso a Barmajons (m. 1625), in fondo al Piano di Campiglia. — Il tempo non è dalla nostra, e quelle nubi serrate, nerastre, striscianti basso sulla montagna accennano a pravi disegni contro il nostro programma: comunque, noi tutti si è animati di buona volontà, l'unico mezzo di cui disponiamo per scongiurarli. Una spessa fascia di boschi ricinge i due ripidi versanti di Val Soana e qua e là roccie accigliate e contorte scendon talora fino al torrente, che per lungo tratto scorre a gran profondità sotto la rotabile. Ma eccoci dopo 3 ore di scarrozzata in vista del grazioso paesello di Ronco, in luogo lieto di boschi e di prati ubertosi e dove la buon'aura montana s'incarica di farci doppiamente gustare le vivande di Cinotti Besso, proprietario dell'Albergo Nazionale

Più oltre la valle, animata da villaggi in giacitura felice e romantica, qui nascosti fra balze imboschite, là appiattati in fondo alla valle, assume un pronunciato carattere alpino e il nebbione che avvolge vette e costiere, squarciandosi a tratti, ci permette di scorgere, come da uno spiraglio, un qualche ripido nevaio o una qualche bitorzoluta sommità. Ad uno svolto della via (in due punti ad inclinazione fortissima e pericolosa pei carriaggi in discesa) l'occhio rimane gradevolmente sorpreso dinanzi all'incantevole Piano di Campiglia, un ampio bacino avente dell'anfiteatro, vestito di fresche, verdissime praterie scaglionate sulle falde della montagna; per dirla con frase stereotipata, non ci saremmo più staccati di là se la via non ne sospingeva oltre, alle grangie del Rancio (m. 2150), cui tende una buona strada reale di caccia. Presso queste grangie, ci conforta dell'uggia del tempo e della via l'incontro di due diligenti, i nostri improvvisati albergatori Paolo Gastaldi e Augusto Macchi, arrivati quassù da parecchie ore per allestirci ogni cosa. Davvero che essi ci fanno assai bene gli onori di casa e tra le più liete accoglienze ci invitano nel rifugio a buon fuoco e a ristorarci. Ma che sia una cena frugale non lo dicono neanche i brontoloni (non mancano mai nelle gite), chè al contrario qualcuno vuole chiamarla « un inno *sine fine* al ventre ». Nè può esser altrimenti, se vuoi dimenticare, almeno un istante, la musoneria del tempo e in un colla stura di qualche bottiglia, molti danno la stura al proprio spirito e scoppiettano, come la bella fiammata nel camino, i frizzi esilaranti, e le piccanti storielle. Intanto di fuori nessuna brezza: un'afa opprimente, il cielo buon tratto caliginoso riducono a un barlume la nostra speranza pel domani. Più tardi ci allestiamo un posticino per la notte su fasci di frasche e lieve strato di paglia.

L'indomani, quando vien data alle 3,50 la partenza, il tempo non ha cambiato metro, anzi la nebbia s'è addensata più che mai e un'aria afosa grava sul respiro: ma è tutt'uno, chè la maggior parte è disposta magari a sfidar l'acqua, come.... i beoni il vino. Pei gomiti e le giravolte della via di caccia risaliamo la costa poveramente erbosa, mezzo assonnati e impigriti, malgrado il buon caffè assorsato poc'anzi: ma eccoci ben tosto alle prime nevi e poi a un bacino tutto biancore e silenzio, dominato dalla nostra montagna, che schizzinosa celasi per entro un denso involucro di vapori. Noi si cammina a vanvera, ciascuno a suo piacimento, per piccole pendenze sul morbido e candido nevato, cozzante contrasto col cielo bigio di lavagna che ne grava sul capo, e presso il Col des Eaux-Rouges, che indovinasi più che nol si veda, ci fermiamo a breve asciolvere, brevissimo anzi, chè una brezza tagliente ci sferza in viso e ci intirizzisce. Per la nebbia non riesce così facile distinguere la direzione da tenersi, chè, dovendo tagliare per isghembo verso sinistra onde attaccare la montagna di faccia e direttamente sotto la vetta maggiore, il viluppo nebbioso non ci lascia scorgere fino a qual punto debba farsi tal deviazione. E fu qui che la nostra unica guida, L. Jeantet di Cogne¹⁾, commise lo sbaglio di poggiare troppo poco verso sinistra, per cui, senza saperlo, fummo diretti a raggiungere la vetta minore, d'altronde di soli 35 metri inferiore all'altra.

Montiamo per un erto sdrucchiolo di ghiaccio che s'insinua a mo' di cuneo nel roccioso greppo, e per la sua durezza Jeantet deve ben tosto incidervi gradini. Più in su la roccia bella e repente ergesi un 250 metri a guisa di fiera bastionata, e noi, divisi in 3 cordate, l'attacchiamo di lena per scaglioni stagliati e con buoni punti di presa. La scalata su per quel quasi comodo e sicuro scalone è interessante e si direbbe anche piacevolissima se non fosse del rischio di lapidazione che corrono quei di sotto, e degli inevitabili ritardi causati dalla lunghezza della comitiva. L'ultima ora della salita è un po' dura per tutti, chè il freddo s'è incrudelito e la natura in corrucchio vuole mandarci addosso uno spolverio di neve fina e asciutta: non per questo però lasciamo un istante d'arrampicarci impavidi e dopo la bellezza di ore 3,20 dal Col des

¹⁾ Al Jeantet eransi aggiunti un portatore di Cogne e due alpigiani di Campiglia.

Eaux-Rouges (il doppio del necessario) si tocca, alle 10,15 la vetta Nord di Lavina, superando l'ultimo breve tratto per la nevosa cresta NE.

Se la ricompensa di una salita deve essere il panorama che dalla vetta si gode, noi non siamo affatto ripagati delle nostre fatiche ch , se toglie il breve istante in cui ci appaiono, come meteora, il Monte Bianco e la punta maggiore di Lavina, noi non vediamo oltre 20 metri di raggio: null'altro di meglio quindi da farsi che, dopo un po' di cibo, filarcela in basso alla svelta e manco male per la via facile e sbrigativa della cresta NE., divisionale fra i bacini di Bardoney e del Rancio, la quale, per l'abbondanza della neve   ancora sormontata da un grazioso cappuccio a guisa di tettoia, ora tagliente, ora bistondo, e declinante con gomiti e anfratti. E fu provvida la nostra diversione, ch  per questa strada ci sbarazzammo del picco in ore 1,25 dal vertice, mentre la salita dall'E. ne avea richiesto ben oltre il doppio. Infine, dove la cresta rompesi in un salto, teniamo breve tratto di parete NE., fasciata alla base da una zona di rocce lisce, a perpendicolo.

Siamo omai sul nevaio facile e sicuro, che ne fornisce una via ottima e sollecita per raggiungere le grangie del Rancio, e indi in brev'ora tocchiamo alla spicciolata Barmajons (ore 1,40 della base della piramide), ove ci attendono quattro ruote in sostituzione delle nostre due gambe per scendere fino a Ronco. Un buon pranzetto ivi, poi partiamo col saluto irrisorio del sole, che a scherno e dispetto nostro viene ora a mostrarsi, dopo essersi celato durante tutta la gita.

La calda pianura ci accoglie ancor nella sera stessa, e a Torino vogliamo ringraziare un'ultima volta i nostri direttori Barale, Gastaldi e Grosso, i quali, fuorch  scongiurare il brutto tempaccio, seppero con intelligente solerzia adoprarsi in tutto per la riuscita dell'escursione, e per esser stata infatti ben ordinata e sistematicamente condotta, si meritano quella lode che son lieto di tributar loro a nome dei compagni. Fra i non ultimi pregi della gita, mi piace ancor ricordare la limitata spesa incontrata.

E chiudo esprimendo il voto che la nostra Sezione abbia d'ora innanzi ad estendere il campo delle sue escursioni sociali anche all'amena Val Soana, che si merita davvero maggior frequenza di visitatori.

A. FERRARI.

Sezione di Firenze.

Al Monte Matanna e a Palagnana. — Con ben elaborato programma illustrato da una cartina, era stata indetta nei giorni 28-29 maggio la gita annuale e ufficiale della Sezione, resa quasi sacra dalla tradizione e dalla memoria del compianto presidente Budden, e molti soci vi si erano iscritti, anche di altre Sezioni; ma il tempo costantemente piovoso, e ancor pi  nel giorno fissato per la partenza, non ne lasci  accorrere alla stazione di ritrovo che una decina, tutti soci della Sezione, a cui si aggiunse inaspettato l'ing. Minerbi della Sezione di Roma, poi a Pisa il sig. Ebert della Sezione di Livorno, e a Viareggio, ove si pernott , il prof. Vivarelli, presidente della Sezione di Livorno, coi soci della medesima, prof. Crivellucci e sig. Gabriel.

Il mattino del 29, alle 5,45, con tempo poco promettente, si parti in carrozzella per Camajore e Lombrici, ove si giunse alle 7,15 per proseguire a piedi a risalire la bellissima e alpestre Valle di Caudala. Dal pittoresco paesello che le d  il nome, si prosegu  per una ripida mulattiera a Casoli e percorrendo la sinistra della valle, che ha sfondi bellissimi sul mare, si arriv  alle 9 alla *Grotta all'Onda*, che con la sua immensa *Tecchia* chiude la valle. Quivi trovammo tutto disposto dal Barsi di Palagnana per una buona colazione. La *Tecchia*, cos  chiamata in Versilia,   una rupe marmorea verticale, entro cui si insinua la Grotta, che   una larga spaccatura lunga quanto   larga la *Tecchia*, o poco meno, e non presenta nulla di particolare, salvo un continuo stillicidio lungo le pareti che deve essere di bellissimo effetto per i diaccioli nell'invernale stagione. Si dice che sia stata la prima abitazione dell'uomo, e si pretende di darne le prove.

Dopo la colazione, eseguite alcune fotografie, si partì pel Matanna soprastante. Erano le 10,35. Si perdettero un po' di tempo nello scalare il *Passo della Grotta*, all'estremità destra della Tecchia, dove c'è un piccolo salto roccioso da superare con qualche sforzo non disgiunto da agilità.

Alle ore 12,25 si raggiunse la vetta frastagliata del Matanna (m. 1317), percorrendone il crinale invaso da nebbia fitta. Alle 13 si discese, ma colla nebbia si era non poco nell'imbarazzo per dirigerci. Un colpo di vento squarciò per pochi istanti le nubi, lasciando scorgere attraverso uno stretto buco un paesello che la guida sosteneva fosse Cardoso, mentre altri dicevano, e non a torto, fra cui il Vivarelli, che era Palagnana. Ciò aumentava la confusione. Una seconda raffica venne a troncargli la disputa, lasciandoci scorgere per mezzo minuto appena il panorama in contesa e così, presa la buona via, costeggiando il burrone sottostante alla vetta, e attraversato un bosco di bassi faggi, si discese alla *Foce del Callare* del Matanna, ove si giunse alle 13,45, e quindi, liberati dalla nebbia, pel *Rifugio di Pian d'Orsina* si calò nella bassa valle ove esiste quasi perduto e nascosto l'« *Albergo del Matanna* » condotto dal Barsi, socio della Sezione Fiorentina del C. A. I. Alle ore 2,45 eravamo all'Albergo, ove alcuni della comitiva che non vollero salire il Matanna o si astennero dall'attraversare il passo scabroso della Grotta all'Onda, ci avevano preceduto. Servito un buon pranzo, furono fatti brindisi dal Vice-Presidente Dolfin a S. M. il Re, ai Soci Livornesi, alla prosperità del Club, alle Nazioni rappresentate dai Soci Gabriel ed Ebert, Francese cioè e Germanica; brindisi fecero altresì il Presidente della Sezione di Livorno, prof. Vivarelli, ed il socio Bondi; nè furono dimenticati gli assenti!

Altre due buone ore di cammino ci aspettavano dopo il pranzo, e queste non furono in verità molto piacevoli; partiti alle 17,25, due erte salite, con le conseguenti ripide discese, si dovettero superare per giungere a Pescaglia, ove si arrivò alle 20,25. Quivi la popolazione ci attendeva festante. Ci vennero incontro i rappresentanti del Comune, e la fanfara cittadina o « *Banda Alpina* » come si chiama, ci accolse al suono di una marcia vibrata ed allegra. Ma il tempo stringeva; tre barocchini medioevali, altissimi, a sei posti, ci riservavano l'ultimo sforzo ginnastico della giornata, e su essi partivamo alla volta di Ponte a Moriano, spiacenti di lasciare così d'un tratto quella simpatica popolazione alpestre.

Si proseguì ancora per Lucca, sugli stessi incomodi barocchini, non essendo giunti in tempo a prendere il tram; quindi, abbandonata la speranza di ritornare a Firenze per l'ora prestabilita, ebbe fine la Gita ufficiale che, se sarà memorabile per la avversità del tempo, sarà anche ricordata per la buona armonia che regnò sempre fra i convenuti e pei legami di fratellanza riannodati coi bravi alpinisti Livornesi.

D.

Sezione Ligure.

Monte Orsaro m. 1830 e **Lago Santo** m. 1507. — Una gravissima disgrazia ha funestato e interrotto la nostra gita sezionale del mese di giugno, che in conformità al programma doveva aver luogo nei giorni 24, 25, 26 di quel mese, toccando anche le cime del Monte Sillara e dell'Alpe di Succiso.

L'escursione, svolgendosi tutta nell'alto Appennino Parmense, era stato in precedenza rivolto invito alla Sezione Enza di prendervi parte e di permettere nella notte del 24 il nostro pernottamento al Rifugio del Lago Santo. L'egregio Presidente di quella Sezione, prof. comm. G. Mariotti, con squisita cortesia, rispondeva all'invito organizzando una gita sezionale negli stessi giorni, con itinerario in gran parte comune alla nostra, ed offrendo, insieme a tutto un programma di gentilezze per i due giorni che si sarebbero passati insieme, la più larga ospitalità al Rifugio.

Sulla vetta dell'Orsaro doveva aver luogo l'incontro delle due comitive alle ore 16 del 24 giugno.

Sotto così lieti auspici, partivamo da Genova, la sera del 23, in 15 soci, tra cui il presidente avv. Poggi, il vice-presidente Dellepiane, e i direttori della gita, L. Bozano e Galliano. Si pernottò alla Spezia, e il mattino seguente colla ferrovia si giunse a Pontremoli alle 8,21. Dopo un paio d'ore di fermata in questa graziosa cittadina, proseguimmo dapprima per la carrozzabile che sale al *Passo della Cisa*, e quindi per la carreggiabile che se ne dirama per seguire il corso della Magra. Alle 11,45, giungevamo a Molinello (m. 397) e poco dopo al pittoresco villaggio di Casalina, rimpiazzato in un bosco di castagni secolari, sulla sinistra della valle. Ripartimmo alle 12,15, seguendo l'aspra mulattiera che rimonta in tutta la sua lunghezza il selvaggio vallone del rio Terchio, verso le 16, compresa un'ora di fermata, raggiungevamo la sommità del circo terminale con cui si chiude ad est il vallone; e di là, attaccata direttamente la cresta Ovest dell'Orsaro, che presenta una bellissima scalata di roccia (l'ascensione di questo tratto, si fa invece comunemente dal Colle dell'Orsaro), verso le 16,30 si raggiungeva la punta.

Lassù erano già ad attenderci una diecina di soci della Sezione Enza, tra i quali il simpatico presidente Mariotti e il sig. Paolino Pedretti, e il dott. Vittorio Ambrosi della Sezione di Cuneo, nostre vecchie conoscenze; inoltre il sig. Alarico Pasini, segretario della Sezione, di cui niuno avrebbe mai sospettato così prossima la dolorosissima perdita. L'incontro, improntato a quella schietta e fraterna allegria, che rende così caratteristici questi ritrovi in montagna, fu dei più cordiali, e i soci delle due Sezioni che ormai formavano una sola comitiva di amici, si fermarono a lungo sulla vetta a godere lo spettacolo indimenticabile di quel purissimo tramonto che illuminava colla sua luce dorata tutto un mare di punte e di dorsi boscosi, e accendeva bagliori d'incendio sulle nevi del vicino Sillàra e dell'Alpe di Succiso.

Poco prima delle 18, ci ponevamo tutti in cammino per scendere al Rifugio del Lago Santo, seguendo in ordine sparso il fianco ovest del crinale che dalla vetta scende al Passo dell'Orsaro. A pochi minuti dal Passo, dove il declivio erboso diventa più ripido, e si frastaglia di aspre gibbosità rocciose, il povero collega Pasini, colto da improvviso malore (è stato accertato che era indisposto fin dal mattino), precipitava da un salto di roccia di parecchi metri, batteva del capo, e rotolando pel pendio andava a fermarsi in una « cassera » sottostante. In un attimo si fu tutti attorno al ferito, che non dava quasi più segno di vita; fu sollevato, adagiato alla meglio sull'erba, e sotto l'intelligente direzione del dott. Ambrosi furono subito prestati e continuati ininterrottamente tutti i socorsi che la gravità del caso richiedeva: respirazione artificiale, massaggio al torace, fregazione agli arti, ecc. Per quanto apparentemente non presentasse lesioni gravi, salvo ferite lacero-contuse al capo, pure si comprese tutti, con l'angoscia nell'animo, che il caso era disperato! Venne deciso di trasportarlo, il più presto possibile, al Rifugio del Lago Santo, per cui parte dei colleghi scendeva prestamente colà per provvedere il necessario pel trasporto. Verso le ore 20, preparata una barella con una scala a piuoli, un materasso e delle assi portate dal Ricovero, il triste convoglio si poneva in cammino pel Lago Santo, dove giunse a notte fatta.

Colà il dott. Ambrosi, valendosi della piccola farmacia ivi esistente, e di quella portata seco dal socio dott. Martignoni, poté lavare e fasciare accuratamente il ferito, sempre privo di sensi, e fare una diagnosi esatta del suo stato, la quale pur troppo confermò le nostre tristi previsioni. La serata e la notte in quel Ricovero, che si specchia nel lago, come i castelli fatati della leggenda, e dove dai colleghi della Sezione Enza era stata preparata un'accoglienza sontuosa, cui non mancava alcuna delle raffinatezze cittadine, fu, come ben si può immaginare, ben triste per tutti!...

Il mattino seguente 25 giugno, il dott. Ambrosi, che non aveva abbandonato un istante il malato e al quale nella notte aveva praticate iniezioni colla cocaina, venuta da Corniglio, dava come disperata la guarigione, avvertendo

però che forse una catastrofe non era imminente, e che lo stato d'incoscienza in cui si trovava il ferito avrebbe potuto protrarsi anche per qualche giorno. In questo stato di cose, il nostro presidente Poggi, decise di troncare la gita iniziata e di partire la mattina stessa, onde lasciare libero l'uso del Rifugio ai soci della Sezione Enza. Nella notte essi avevano voluto dormire sotto le tende, lasciando a noi, con fraterna abnegazione, di alloggiare nel Rifugio, troppo ristretto per due comitive.

Verso le 9, dopo un estremo saluto al povero Pasini, ci dividemmo dai simpatici colleghi della Sezione Enza, e il muto abbraccio col quale Poggi si separava dal presidente Mariotti, interpretò meglio di qualunque parola ciò che tutti sentivamo nel cuore.

Seguendo l'incantevole sentiero che costeggia il lato sinistro del lago, in ore 1,30 raggiungevamo il Passo del Monte Mormagna (1770 m. circa) e di là, mentre i soci L. e C. Bozano e Martignoni proseguivano, secondo l'itinerario del programma, per Rigoso e Case Giannini onde controordinare le disposizioni date per gli alloggi ecc..., il resto della comitiva scendeva, in ore 3,30 per *Passo Via Nuova* e *Bitio* a *Bagnone* e quindi a Villafranca (Val Magra), da cui proseguiva in ferrovia per Spezia e Genova, dove giunse nella notte.

A Genova, 3 giorni dopo, un telegramma da Parma ci portava la triste notizia che Alarico Pasini era spirato la notte di domenica 26 e che la salma sarebbe stata sepolta nel cimitero del vicino paesello di Bosco.

Alla memoria del collega che ora riposa nella pace dei suoi monti, il memore tributo del nostro compianto, alla famiglia, alla sua Sezione, così duramente colpite, le nostre più vive e sincere condoglianze. l. b.

Sezione di Como.

Dalla Bocchetta di Bragheggio (m. 2018) al Passo di San Jorio (m. 1971) per le creste e gli speroni del **Monte Torresella** (m. 2243), del **Monte Marmontana** (m. 2314), della **Cima di Cugn** (m. 2237), del **Monte San Jorio** (m. 2042). — Dieci soci con due guide ed un portino partirono il sabato 2 luglio da Gravedona alle 20,30 per svolgere questo interessante programma. Dopo 3 ore di buona salita per la sponda sinistra del torrente Liro, ricca di boschi e di prati, raggiunsero i monti di Mazzonico (m. 1124), ove fecero un po' di sosta in una *baita*.

Alle 3 ripresero la salita costeggiando la Val Piana per un sentieruolo prima, poi nel letto del torrente, completamente ricolmo di neve trasportati dalle valanghe; da ultimo, per ripidi pendii erbosi, toccarono l'alta valle che si allarga maestosa. In fondo si apre con bella forma il valico o Bocchetta di Bragheggio sulla catena di confine tra il Monte Ganda Rossa a destra e il Torresella, che è il più elevato a sinistra. Verso le 7, presero a scalare gli erti speroni del Torresella, e, raggiuntolo non senza faticosa ginnastica, presero nuova lena per sorpassare il Monte Marmontana, che è il più elevato, e poi nuovi sforzi per giungere alla Cima di Cugn e al Monte San Jorio. Così alle 11 l'ardita traversata era compiuta. Questa notevole catena di montagne, specialmente nella sua prima parte, è un bizzarro frastaglio di guglie e di punte, che nereggianti strapiombano in verticali dirupi sulle valli Svizzere di Traversagna, d'Arbedo e di Marobbio, mentre scendono con ripido declivio e concorrono a formar le valli italiane di San Jorio e dell'Albano.

Il vasto panorama dei monti Lariani e Ticinesi, delle Alpi Retiche e Piemontesi non lo si poté godere perchè appena toccato il Torresella venne a regnare una fitta nebbia.

Dal valico di San Jorio (ove nel novembre 1848 periva di freddo il patriota prof. Gavirati), per il contrafforte che divide la valle di San Jorio dalla valle di Albano, i gitanti arrivarono al Giovo, dove anni sono venne eretta una capanna di ricovero pei doganieri, e poi giù per quattro ore lungo la incantevole valle dell'Albano per poter ripartire da Dongo coll'ultimo piroscifo.

DISGRAZIE

La morte dello studente Ercole Daniele al Monte Orsiera.

Il Monte Orsiera (2878 m.) s'innalza con forma slanciata tra Bussoleno in Val Susa e Fenestrelle in Val Chisone, e termina in due punte, Sud e Nord, raggiungibili in 15 o 20 minuti dall'intaglio che le separa, al quale si perviene tanto da Est che da Ovest percorrendo da ciascun lato un ripido canalone.

La preferenza degli alpinisti è per la Punta Nord, la più elevata, e la via per salirvi fu ed è ancora una sola, non troppo difficile, ma alquanto pericolosa per la poca solidità delle roccie. Da questa punta una sottile cresta si abbassa con un salto, e prosegue in direzione N. sempre tagliente ed a spuntoni, formando verso NO., ossia verso le alpi dell'Orsiera, una parete di circa 200 metri d'altezza, quasi verticale e tutta crepature e massi sporgenti.

Lo studente Daniele ed un giovanotto suo amico, il sig. Rosset Livio, (entrambi soci della Sezione di Torino, il 29 scorso luglio, partiti alle 5 dalle alpi Sellaries (2023 m.) sopra Roure, riuscirono sulla Punta Sud dell'Orsiera, discesero all'intaglio, e alle 9 raggiungevano la Punta Nord.

Ammirato a lungo il grandioso panorama che loro offriva il tempo splendido, si pensò al ritorno. Senza mai aver detto parola la riguardo durante la salita, il Daniele propose senz'altro al Rosset di provare la discesa per la cresta N. e la parete NO., ma questi, scandagliati gli orridi dirupi che aveva sotto occhio, non solo vi si rifiutò, ma replicatamente sconsigliò l'amico dal tentare simile impresa temeraria e pericolosa. Il Daniele, più che mai deciso nel suo proposito, disse allora chiaro e tondo che sarebbe disceso da quella parte di dove nessuno ancora era nè disceso nè salito, per il che verso le 10 i due amici si separarono sulla vetta, promettendosi di mandarsi le impressioni e l'itinerario della discesa.

Il Rosset, pienamente fiducioso nella capacità alpinistica e nella vigoria del Daniele, lo lasciò dunque sulla vetta, discese all'intaglio, poi, pel canalone Est al Lago Ciardonet, e salì ancora la facilissima punta Rocca Nera (2852 m.), dalla quale mandò più volte in direzione del Daniele delle grida di richiamo, senza però averne mai risposta. Discese quindi sulla cresta della Gavia, pervenne al Colle Malanotte (2582 m.) e calatosi al Pianetto di Cassafrera (2200 m.) pel vallone del Gravio discese a Villarfocchiardo ove abita e, secondo che aveva promesso, spedì poi al domicilio del Daniele una cartolina, dando indicazioni della propria discesa e domandando a lui notizie della sua.

A quanto pare la famiglia del Daniele non fece troppo caso di questa cartolina; non era la prima volta che il loro caro stava assente in gite alpestri parecchi giorni in più di quanti glie ne fossero concessi. Ma dopo una diecina di giorni cominciò ad avere apprensioni sulla di lui sorte, ed assunte informazioni, sorse il dubbio che una disgrazia gli fosse toccata nella discesa così imprudentemente intrapresa da solo all'Orsiera.

Invitato dalla Direzione della Sezione di Torino, io, che conoscevo personalmente il Daniele ed alquanto la località dell'Orsiera, partiva la sera del 13 agosto allo scopo di rintracciare lo sventurato giovane di cui non si avevano più notizie da 14 giorni. Al mezzo tocco scendevo alla stazione di Bussoleno, ove ero atteso dallo stesso Rosset Livio e da certo Ambrogio che l'accompagnava: ci avviammo subito verso Mattie per ivi incontrarci colle autorità e i carabinieri di Susa, già avvisati fin dalle 16,30 del giorno prima, e sollecitati a partire dal sig. dott. Rumiano, socio anziano della Sezione e zio del Rosset, recatosi appositamente a Susa da Villarfocchiardo.

Alle 1,30 giunti alla borgata Gilli di Mattie riuscimmo a destare il Sindaco per informarlo dello scopo che là ci aveva condotti. Da Susa egli non aveva ancora ricevuto nessun avviso, epper ciò alla mia richiesta per avere alcuni uomini svelti e robusti per salire in montagna e cominciare subito le ricerche,

rispose che lì per lì non avrebbe potuto nè saputo trovarli; aspettassimo quindi il giorno, anche per attendere le autorità e i carabinieri, che forse di buon mattino sarebbero giunti colle necessarie disposizioni al riguardo.

Aspettammo fino alle 5, ma nessuno da Susa compariva, e visto che il Sindaco non prendeva nessuna deliberazione, per non perdere maggior tempo si decise di proseguire noi tre soli, invitandolo non appena avesse parlato coi carabinieri a mandare alle alpi dell'Orsiera alcuni uomini con coperte e viveri per due giorni, pel caso che nel primo le ricerche non avessero approdato a nulla.

Alle 7,50 eravamo alle alpi dell'Orsiera (1931 m.) e ci fermammo, ad aspettare fin dopo le 10, ma invano. Non volendo attendere di più, col sole già alto che scottava, ripartimmo noi tre dirigendoci al piede della parete NO. dell'Orsiera; di là voleva discendere il Daniele, là dovevano principiare le ricerche. Alle 12 sostammo presso un ripido nevato che con leggera curva sale fin presso alla base della parete; alle 13,20 prendemmo a salirlo, scrutando attentamente coi binocoli ogni punto, ogni anfrattuosità di quel rovinoso vallone pieno di mobilissimo pietrame, coperto in parte dalla neve quest'anno più abbondante del solito. Ad un certo punto mi parve scorgere in alto, sui grossi detriti alla nostra sinistra, qualche cosa ammassata, incerta, ma che dalla tinta differenziava dal terreno circostante; il compagno Ambrogio, dopo aver osservato anche lui, non tardò a riconoscere pur troppo che l'ammasso veduto altro non era che un corpo umano. Con una scusabile ansietà nervosa salimmo in fretta ancora pel nevato, quindi, volgendo su pel ripidissimo e roccioso pendio, in breve, commossi e agitatissimi, gli fummo vicini; erano le 14.

Misero Daniele! Era proprio desso, ma in quale orribile e raccapricciante stato! Giaceva bocconi, colla testa in giù poggiata sul braccio sinistro; il cranio sfracellato, la faccia irriconoscibile, le gambe e le mani rotte; il suo corpo, insomma, era ridotto ad una massa informe che la natura da 15 giorni andava dissolvendo. Osservai nelle adiacenze se trovavo qualche visibile segno della caduta: rinvenni solo a pochi metri di distanza il sacco Tirolese tutto lacerato e cogli oggetti che conteneva pesti e rotti. Il cappello e la piccozza non si trovarono; per il momento non cercai oltre, ponendomi subito, aiutato dall'Ambrogio, ad erigere un segnale di pietre, sul quale assicurai il sacco attaccandovi un pezzo di giornale per rendere viepiù visibile il luogo.

È indubitato che la morte del Daniele dovette essere istantanea, sebbene la caduta di circa 200 metri, forse, non debba essere stata d'un colpo solo. Può darsi che il disgraziato giovane, che aveva pur dato prove di essere buon alpinista, abbia potuto discendere, chissà con quali stenti, una piccola parte di quella paretiaccia; e che poscia, o per mancanza d'appiglio o di forze, o per scivolamento (e le roccie dell'Orsiera sono molto malsicure e traditrici) sia precipitato, battendo sulle roccie sporgenti e sfracellandovisi, rotolando poi ancora alla base della parete, sul mobilissimo pietrame per quasi venti metri; ma più che congetture non possono farsi in proposito.

Terminato il segnale, scendemmo alle alpi, ove non era ancor giunto nessuno, ed erano le 16! Risolvetti di ritornare a Mattie, per sapere il motivo dell'assenza di ogni autorità e per prendere le necessarie disposizioni pel domani. Ivi seppi che solo al domattina 14 sarebbe partita da Susa una carovana composta di carabinieri, soldati e altri per intraprendere le ricerche del Daniele, vale a dire 36 ore dopo che erane stato dato avviso.

Pregai il Sindaco di mandar un messo a Susa per notificare il rinvenimento, onde si impartissero pronte disposizioni per il trasporto a valle della salma; ma egli volle che telegrafassi da Bussoleno che dista dal paese un'ora. Con altro telegramma disposi affinché fosse avvertita la famiglia del Daniele, ed incaricai di spedire questi telegrammi lo stesso Rosset Livio, che insieme all'Ambrogio nella sera stessa ritornò a Villarfochiardo. Ed io attesi il domani, fidente che il telegramma spedito al Comando dei Carabinieri spronasse chi di dovere a venire più sollecitamente.

Alle 4,30 ero già in piedi ad attendere, e finalmente alle 7,20 vidi comparire un vice-brigadiere con un carabiniere.

Credevo che l'autorità venisse a constatare sul luogo il decesso, che si fosse provveduto il necessario pel trasporto della salma; speravo poi che i carabinieri sarebbero venuti almeno fino alle alpi dell'Orsiera, ma nulla di tutto questo; l'autorità giudiziaria rimase a Susa ed i carabinieri tutto il giorno a Mattie.

Il Sindaco avrebbe potuto requisire uomini e coperte per il trasporto, ma non mi fu dato di vederlo, nè aveva fatto nulla al riguardo il giorno prima; epperò col vice-brigadiere si dovette supplicare per avere l'adesione di quattro uomini e a stento si ottennero poi due logore e stracciate coperte. Insistetti perchè portassero un sacco ed una scala a piuoli, anche a dorso di mulo se non volevano portarla a spalla; ordinai la cassa e pregai il vice-brigadiere di farmi avere alle alpi una bottiglia di acido fenico e di attendere in pari tempo finchè la carovana non fosse partita sotto ai suoi occhi; quindi tutto solo, alle 8,20 ripresi la salita pel vallone dell'Orsiera sommamente disgustato ed attristato di tutti e di tutto.

In poco più di due ore giunsi alle alpi, e mezz'ora dopo ero raggiunto dai quattro uomini che si erano pietosamente incaricati del funebre trasporto; però, se avevano con loro il mulo, che lasciarono alle alpi, non avean portato nè sacco nè scala, che pur tanto avevo raccomandato di prendere, e si che tutto quanto sarebbe stato ben pagato! Dovetti rassegnarmi, e con una sola coperta si partì, e in ore 1,30 si arrivò presso la salma del Daniele, che venne avvolta come meglio si potè nella coperta, facendo passare ai due capi legati un bastone; poscia cominciò la lenta discesa, resa incomoda, faticosa, per la natura dei luoghi, ma soprattutto triste pel modo di portare il cadavere, il che si sarebbe evitato se si fosse fatto a modo mio.

Alle alpi lo si potè avviluppare un po' meglio con altre coperte e venne issato sul basto del mulo, inadattissimo al bisogno, perchè il funebre fardello scivolava ad ogni momento da una parte o dall'altra. Dopo mezz'ora, la mulattiera divenuta più larga ne permise il trasporto con più riguardo sulla slitta, coperta sotto e sopra da verdi fronde di pini.

Giunti alla borgata Menusio, si trasportò il cadavere in quella cappella per le constatazioni e per procedere alla deposizione nella cassa mortuaria. Erano venuti a Mattie per rappresentare la famiglia una zia del defunto, accompagnata dal signor dott. Ferrero cav. Pietro, amicissimo di casa, ma nella cappella credetti opportuno sotto vari riguardi il non permettere l'entrata nè alla addolorata zia, nè alle donne e ai ragazzi del paese.

Presente il signor dott. Ferrero, i due carabinieri e una diecina di uomini della borgata, si procedette in via sommaria ad un'attento esame del cadavere; poi lo si dovette disporre nel feretro, cosa che, per non esservi alcuno appositamente incaricato, venne eseguita non con tutto il rispetto dovuto al luogo e alla pietosa incombenza. Anche quando stava per cominciare la sepoltura non si erano ancora date disposizioni per i quattro portatori della bara alla parrocchia ed al Camposanto, e si venne a discutere di persone e di prezzo, proprio lì sul sito. Malgrado ciò i funerali dello sventurato giovane, che finirono alle 20,20, furono commoventi per la spontanea partecipazione di quasi tutta la popolazione di Mattie che, silenziosamente raccolta, pregava pace all'anima dell'infelice rapito così presto all'amore dell'angosciata famiglia che per essa era tutto, non avendo che quell'unico figliuolo.

Una parola di ringraziamento va poi data al corpo dei Pompieri di Mattie per essere intervenuto numeroso all'accompagnamento funebre fino al Cimitero, ove finalmente, dopo le esequie in chiesa, lo straziato corpo ebbe un degno riposo e di dove puossi vedere in alto, lontano ed a sinistra la fatale Punta Nord dell'Orsiera che lo volle vittima del suo giovanile ardimento.

Intanto col penultimo treno giungevano a Bussoleno i signori ing. Mario Ceradini e rag. Riccardo Martelli, soci della Sezione di Torino del C. A. I. e

della Società Escursionisti Torinesi, i quali si erano gentilmente incaricati di rappresentare le due Società ai funerali e di deporre sulla bara due grandi corone a nome delle medesime; ma per la distanza da Bussoleno a Mattie essi non poterono giungere in tempo per seguire l'accompagnamento funebre; l'indomani sulla tomba dell'infelice vittima deponavano le due corone a nome dei colleghi e amici.

Chiudo questa relazione col tributare sentite grazie al molto rev. sig. Re, parroco di Mattie, per la cortese ospitalità offertami in casa sua in questa luttuosa circostanza.

ANTONIO CHIAVERO (Sezione di Torino).

La morte dell'avv. Livio Cibrario al Rocciamelone.

Il fascino irresistibile della montagna ci ha tolto anche quest'anno due giovani colleghi, la cui morte è perdita grave per l'alpinismo e per la Sezione Torinese, che onoravasi di averli soci. È pur vero quanto l'illustre prof. Cognetti de Martiis ripeteva sulla tomba dell'avv. Livio Cibrario, che non sempre la fortuna giova agli audaci.

L'avv. Livio Cibrario e l'amico suo rag. Luigi Torretta partivano da Susa pel Rocciamelone l'11 agosto; dopo aver pernottato a Casa d'Asti, ove eransi casualmente incontrati coi signori Amedeo Gauthier e Tommaso Roddolo, toccavano tutti insieme la meta alle ore 7 del giorno seguente. Nella notte il Cibrario era stato poco bene, ma al momento della partenza da Casa d'Asti si sentiva rinfrancato.

Sulla vetta le due comitive, che non avevano guide, si separarono: l'avvocato Cibrario ed il sig. Torretta verso le 8, sebbene privi di corda, si avviarono sul ghiacciaio nell'intento di scendere ad Usseglio (valle di Viù) pel facile Colle della Resta; gli altri intendevano percorrere lo stesso itinerario, ma, desiderosi di maggior riposo, restarono ancora sulla vetta, potendo disporre di maggior tempo. La discesa si effettuò facilmente per la cresta che domina la Novalesa, ed in breve si pervenne sul piano del ghiacciaio; eran segnate le orme dei valligiani saliti il 5 agosto in pellegrinaggio alla Madonna della Neve, e ciò aveva agevolato il cammino; pare però che alcune di queste traccie, invece di proseguire verso il Colle della Resta (che si raggiunge facilmente, attraversando l'ampio piano ghiacciato fino a toccare il bastione roccioso delle Cavalle), svoltassero a destra girando alla base del cono del Rocciamelone in direzione dei *Fons di Rumour*, ove un lembo di ghiacciaio, dominando il vallone di Malciaussia, scende rapidamente su di un profondo precipizio. La comitiva prese erroneamente tale direzione; ben presto la pendenza del ghiacciaio aumentò per modo che richiese il taglio di gradini, fino a che il proseguire parve impossibile, e allora venne deciso di raggiungere, con opportuno costeggiamento a sinistra, il *Cugn d'Rumour*, uno spuntone roccioso che bipartisce quella scoscesa parete di ghiaccio. Il Cibrario, l'unico munito di piccozza e nel quale il compagno, poco esperto di gite alpine, riponeva la massima fiducia, continuò faticosamente ad intagliare gradini per dar esecuzione a tale disegno: erano forse le 9,15 e una quindicina di metri soltanto separava dalle rocce anzidette, quando di sotto al piede del disgraziato Cibrario mancò il gradino, ed egli scivolò; percorse una ventina di metri coi piedi in basso tentando per ben due volte colla piccozza di arrestare la fatale caduta: al terzo tentativo si capovolve, rimbalzò due volte sui dirupi sottostanti e disparve nella voragine dei *Fons di Rumour* senza pur gettare un grido; l'ultimo suo detto era stata una parola di rimpianto pel volume della « Guida Martelli e Vaccarone » sfuggitogli poco dianzi di tasca per cadere pure nello stesso baratro profondo! Invano il ragioniere Torretta collo schianto nel cuore gridava aiuto e chiamava il perduto compagno, rispondeva solo l'eco di quei dirupi e il sinistro scrosciar dei sassi staccantisi dai fianchi del Rocciamelone! Invano egli volle recar soccorso al caduto amico e tentare comunque la discesa!

Eran le 10, e allora solo, senza piccozza, colla disperazione nell'animo, risalì il ripido pendio di ghiaccio, e per lo stesso cammino pur dianzi percorso fece ritorno sulla vetta. Quivi insieme coi signori Gauthier e Roddolo e con alcuni sacerdoti giunti nel frattempo si riconobbe che qualunque tentativo di soccorso sarebbe stato infruttuoso e dopochè venne da quei sacerdoti con pietoso pensiero celebrata nella cappelletta una messa in suffragio del povero caduto, venne deciso di scendere a Malciaussia pel Colle della Croce di Ferro. A Malciaussia si fermò il sig. Gauthier, che avvertì tosto i carabinieri del luttuoso avvenimento ed i signori Torretta e Roddolo proseguirono per Usseglio, ove alle ore 22,30 portarono la triste notizia alla famiglia del conte Ippolito Cibrario, zio del caduto.

Venne subito allestita la carovana di soccorso che partì nella notte stessa sotto la direzione della guida Pietro Re Fiorentin e del portatore Francesco Ferro-Famil; ne facevano parte i signori dott. Alessandro Martorelli e cav. Alberto Cibrario, cugini del defunto, nonchè i signori Clara e fratelli Fornasari colà villeggianti; a Malciaussia, ove si giunse alle 3,30 del 13 agosto, vi si aggiunsero il sig. Gauthier, che poco di poi non si sentì di proseguire, il Sindaco di Usseglio, sig. Bertino Giuseppe, col figlio e con una squadra di altri cinque robusti giovani da lui arruolati, ed i carabinieri Comoglio Giuseppe e Cardano Lorenzo; essi non avevano potuto partire prima a cagione della notte e per l'incertezza delle indicazioni avute circa la località del disastro. Come la carovana pervenne sul piccolo ghiacciaio Fons di Rumour, il Re ed il Ferro attaccarono direttamente la sovrastante parete vertiginosa, e con un coraggio più che meritevole di lode ed una bravura ed abilità commendevoli, alle ore 9 pervennero a scoprire il cadavere del povero Livio Cibrario, che giaceva adagiato sulla schiena, col capo sfracellato, a circa 200 metri dal punto in cui era scivolato. Il luogo, una piccola conca di tre o quattro metri di diametro sospesa sul precipizio, era pericolosissimo; ad ogni passo erano nuvoli di massi che precipitavano; mentre il Re Fiorentin lavorava per ritirare il cadavere, un enorme sérac cadde presso di lui! Allora per strada più lunga, ma meno difficile, passarono i carabinieri ed il Sindaco coi suoi uomini, e dopo un lavoro di parecchie ore si giunse a levar la salma da quel luogo, dopo aver rimosso un vero monte di macigni che le coprivano le gambe, e si riuscì faticosamente a portarla a Malciaussia avvolta in un lenzuolo legato su due tronchi d'albero; alle ore 20 il corteo giungeva ad Usseglio.

Nel mattino seguente l'accompagnamento funebre si fece col concorso spontaneo ed affettuoso di tutta la popolazione del vasto altipiano e di tutti i villeggianti colassù residenti. Nella sera del 15 agosto numerosi amici e colleghi del Club accompagnavano al cimitero di Torino il povero Livio Cibrario, sulla cui tomba troppo presto dischiusa pronunciarono commoventi parole di saluto il prof. Cognetti de Martiis, il conte Luigi Cibrario pel Club Alpino, l'avvocato Massimo Cappa, ed alcuni amici dell'estinto.

Torna qui di conforto ed un sentimento di viva gratitudine ci sprona a segnalare l'opera dei componenti la carovana di soccorso; il Sindaco fece tutto il possibile e lo fece bene, i carabinieri si comportarono lodevolmente; ed in ispecie ci piace segnalare ad esempio l'opera solerte ed efficace della guida Pietro Re Fiorentin e del portatore Francesco Ferro-Famil; questi appena ebbe notizia del disastro, prima di essere richiesto, già disponevasi a portarsi sulla località; quello fu arditissimo nelle ricerche da lui dirette, volle vegliare la salma e trasportarla a braccia in Chiesa! Il loro contegno è degno del massimo encomio.

c. t.

È assai penoso il doverci soffermare sul tema delle surriferite disgrazie che ci hanno orbatì di due cari colleghi, mentre davano di sè le più belle speranze di giovare coll'opera e cogli scritti alla nostra istituzione, ma reputiamo che non sia fuor di luogo il dedurne qualche commento, non come rimprovero

alle infelici vittime, ma come ammonimento e istruzione a quanti, e specialmente fra i giovani, trascurano o ignorano le principali norme che si debbono osservare nelle ascensioni.

Non diciamo certo che i due giovani Cibrario e Daniele siano andati sull'alta montagna a cuor leggiero o con baldanza che quasi valesse il disprezzo della vita: no, poichè avevano fatto un buon tirocinio, dimostravano sano criterio e serietà in ciò che intraprendevano, e per l'intenso amore che portavano alla montagna aspiravano a farvi ricca messe di conquiste e di studio. Eppure non è la sola fatalità che li volle perduti; ma fu negligenza, e soprattutto imprudenza la causa prima che li fece capitare disarmati nel pericolo, ond'essi si trovarono impari nella lotta e soccomberono.

Il Daniele era un valente arrampicatore, e più d'un collega lo ha visto a superare con abilità e sicurezza dei passi arditissimi. Ciò non basta ancora per potersi affidare da solo giù di una parete scoscesa. La parete NO. dell'Orsiera per la sua ertezza e per le rocce disgregate e mal sicure darebbe già ben a studiare a due o tre valenti alpinisti e a guide che volessero superarla aiutandosi l'un l'altro, previo uno studio dei punti attaccabili, e non sapremmo se essa cederebbe all'assalto; il volerla tentare in discesa, e tanto più da solo, è un ingolfarsi in difficoltà e pericoli che presentano continua minaccia di riuscir fatali. Per chi è solo, la minaccia è lì terribile ad ogni momento che egli si sospende alle mani e cerca appoggio al piede, senza che niuno lo sostenga se l'appoggio manca o gli sfugge. Questa condizione di cose deve averla prevista il povero Daniele, ma egli troppo fidente di sè, cocciuto e temerario com'era di fronte ai passi più ardui, non seppe cedere alle saggie esortazioni dell'amico, e forse quando si convinse appieno del grave rischio a cui si esponeva, non era più in tempo!

Al compagno Rosset non si può fare alcun addebito d'aver lasciato il Daniele a compiere da solo quella spaventevole discesa; fece quanto poté per distogliernelo, ma, più giovane e meno provetto di lui, non aveva sufficiente autorità per impedirglielo, e ciò dichiariamo perchè possiamo affermare che il Daniele era remissivo e ossequente con i colleghi e gli amici più anziani di lui. È stato piuttosto una mancanza di costui il lasciare l'amico a ritornarsene tutto solo per un cammino non troppo difficile sì, ma che, per essere fra dirupi e canali, può sempre offrire qualche pericolo.

E qui, insistiamo a ricordare che commette grave imprudenza chi compie ascensioni da solo, o si allontana dai compagni per tenere altra via, anche in luoghi relativamente facili. Sono troppi i casi di disgrazia che vengono a confermare la nostra asserzione.

La sorte toccata all'avv. Cibrario, ci pare, pur essa conseguenza di parecchie imprudenze. Anzitutto egli e il suo compagno, giovani entrambi, non erano ancora sufficientemente esperti dell'alta montagna e delle marcie sui ghiacciai per avventurarsi senza guide, e difatti ne erano stati vivamente sconsigliati. Inoltre, l'andar senza guide richiede che si conosca bene l'itinerario da seguirsi e le difficoltà del terreno circostante, per non lasciarsi fuorviare da false tracce, o attirare da apparente facilità o brevità di percorso.

Trascurarono poi la principale norma che è quella di essere muniti di corda per attraversare il ghiacciaio; ma qui forse ci sarebbe da domandarsi se, nel caso si fossero legati, il sig. Torretta, meno pratico e non munito di piccozza, avrebbe potuto trattenere l'avv. Cibrario quando prese a sdrucciolare, o se non sarebbero invece precipitati entrambi. E allora ciò fa pensare ad altre imprudenze, che sono quelle di essersi avventurati sul ghiacciaio in due alpinisti soltanto e di proseguire su un pendio di ghiaccio che termina in un precipizio senza che essi fossero sicuri di non sdrucciolare, o sdrucciolando, di potersi fermare. Chi è senza guide se non ha questa sicurezza quasi assoluta, deve togliersi subito dal pericolo, anche rinunciando all'ascensione. Se per qualche circostanza vi si è impegnati da non esser conveniente il retrocedere,

occorre allora usare la massima attenzione e circospezione, applicando a rigore tutte le norme che si sanno per simili casi, per es. gradini ben fatti, larghi e non troppo distanti, lentezza di movimenti, piccozza ben conficcata mentre si fa il passo, ecc. La disgraziata comitiva del Rocciamelone pare che non fosse troppo conscia della gravità della situazione.

La morte del sig. Pasini al Monte Orsaro. — Della triste fine occorsa al sig. Pasini, durante una gita sociale delle Sezioni Liguri e dell'Enza al Monte Orsaro son date particolareggiate notizie nella relazione di detta gita a pag. 302.

PERSONALIA

L'avv. Livio Cibrario. — Livio Cibrario, figlio al cav. prof. Giacinto, non era soltanto un appassionato alpinista, era uno studioso della montagna; animo gentile di poeta ne sentiva potentemente il fascino, ed alla montagna egli aveva dedicato splendide rime e la forbitezza dei suoi scritti, coi quali alle Alpi ed all'alpinismo innalzava un inno pieno di fede e di entusiasmo.

Parlatore colto ed elegante, alle erudite sue conferenze letterarie al Circolo Filologico di Torino, aveva nello scorso inverno fatto succedere una conferenza, l'ultima pur troppo, su *le Alpi e l'alpinismo*, che rappresenta la fascinante professione di fede del neofita convertito all'amore delle Alpi in questi ultimi anni soltanto. Fu pubblicata coi tipi di Roux e Frassati, e si legge ora con commosso interessamento.

Le pubblicazioni del Club hanno ricevuto di Lui pochi scritti; fedele alle Carovane scolastiche della Sezione Torinese ne scriveva ogni anno le vicende; le relazioni sulle salite al Monviso, al Rutor, alla Punta Gnifetti, al Gran Paradiso, attestano della genialità dello scrittore, dell'eletto suo sentimento d'artista, e ci dicono qual prezioso contributo le pubblicazioni nostre avrebbero ancora potuto ottenere da Lui.

E veramente colto era Livio Cibrario; versato negli studi giuridici sociali, nei quali da pochi mesi erasi con splendida prova addottorato, egli aveva testè pubblicato una dotta monografia: *il sentimento della vita economica nella Divina Commedia* (Torino, Unione tipogr. 1898); ma, ingegno multiforme, seppe accoppiare a questi studi quelli delle lingue e delle lettere; giovanetto ancora pubblicò una poetica versione degli scritti dell'Heine, che dinotano una profonda intuizione della mente del celebrato poeta e pensatore; tenne conferenze di varia letteratura e lasciò una serie di poetici scritti inediti, nei quali l'inno alla montagna è cantato solenne e con maestria da un animo ispirato a sensi squisitamente gentili.

Il Club Alpino saluta con mestizia questo collega ventiduenne toltoci dalla montagna ammaliatrice, quando molto da lui ripromettevansi gli studi giuridici, la letteratura e ad un tempo l'alpinismo da lui cotanto prediletto. *L. c.*

Ercole Daniele. — Quantunque appena di 19 anni, lo studente Daniele era un alpinista fatto e dotto, per quanto lo si può essere in così giovane età. E ciò perchè era appassionato, fanatico della montagna. Tutto il tempo concessogli libero dallo studio egli lo dedicava ad essa, con frequenti gite, e informandosi minutamente della letteratura alpina, della quale con non pochi sacrifici pecuniari s'era formato una ben fornita biblioteca. Studiava la montagna prima di ascenderla, durante l'ascensione, e ancor dopo, prendendo sempre numerosi appunti, nei quali era minuzioso fino allo scrupolo. E di essi sappiamo che ha lasciato un incartamento ordinato con somma diligenza.

Egli s'era iniziato all'alpinismo intervenendo alle Carovane Scolastiche promosse dalla Sezione di Torino, e ad esse rimase sempre fedele, distinguendosi

soprattutto in quelle di parecchi giorni al Rutor, alla Punta Gnifetti e al Gran Paradiso, compiutesi nei tre anni decorsi. Anzi, in questi ultimi tempi, era chiamato a cooperare alla loro organizzazione, ed egli tanto prediligeva queste escursioni scolastiche che di tutte compilò, per sua propria soddisfazione, la cronaca fedele e minuta.

Il Daniele era di carattere un po' chiuso, poco espansivo, timido in compagnia, ma per le sue egregie qualità alpinistiche, di vigoria, di ardire, di resistenza agli strapazzi, era volentieri accettato e ricercato come ottimo compagno da varii colleghi anziani, e così oltre a molte modeste punte dei dintorni di Torino, aveva con essi compiuto le *prime ascensioni* della Cima delle Lobbie, della Punta Miserino, della Becca di Seneva e del Monte *Æmilius* per la parete nord e la cresta ovest; inoltre aveva salito la Lunella, il Monte Vallonet e la Punta Sommeiller, le varie punte del Rocciavrè, d'inverno i Muret sopra Susa, ecc.

E quanti progetti aveva formulato per le future campagne alpine, con una preparazione che dava affidamento di avere poi delle novità o dei pregevoli studi da pubblicare! Per certe questioni s'era perfino messo in corrispondenza con varii distinti alpinisti.

Per ultimo in queste pagine lo ricordiamo con vivo rimpianto poichè vi aveva impresso a collaborare nella parte bibliografica con recensioni di varii periodici alpini.

c. r.

VARIETÀ

Rimboschimento nell'Appennino Meridionale per cura della Sezione di Napoli.

Il 27 dello scorso giugno i soci della Sezione di Napoli del C. A. I. si recarono in Sarno allo scopo di visitare i lavori di rimboschimento, che ivi si eseguiscono in una selva comunale detta *Selva Teta*, per iniziativa della Sezione medesima.

La nostra Sezione con a capo il conte Giusso, uno dei pochi in Italia che abbia compreso il vero valore della questione silvana e che abbia spinto con entusiasmo il rimboschimento) e la sua tenuta di Faito sopra Vico Equense n'è prova oltremodo splendida) stimò anni sono che il Club Alpino poteva, anzi aveva il dovere non solo di proteggere i nostri boschi e le nostre selve, ma ancora quello di cercar di frenare l'inconsulto e barbaro disboscamento, e meglio ancora di promuovere i rimboschimenti. Stabili perciò di pubblicare un manuale pratico per i nostri agricoltori e proprietari, affidandone la compilazione al socio prof. Savastano, che tiene la cattedra di Arboricoltura nella Scuola superiore di Agricoltura in Portici. Di questo manuale uscito fin dal 1894 venne dato ampio cenno da persona autorevole nella « Rivista » di quell'anno a pag. 409. Il volumetto fu tirato a 5000 copie, numero straordinario per una simile opera da noi, ed esse furono distribuite gratuitamente ai municipii, agli agricoltori e ai proprietari.

Come abbia il prof. Savastano corrisposto all'incarico ottenuto lo dimostra il fatto che la *Société d'Agriculture des Alpes Maritimes*, una delle tante fiorenti società agrarie francesi, commise al sig. Boyé, Conservatore delle Foreste, di riferire sul detto lavoro, e questi ne stese un rapporto che occupa ben sette pagine del *Bollettino* di detta Società esprimendosi in modo assai lusinghiero per il Savastano. « Opere come queste — conclude il Boyé — contribuiranno potentemente a illuminare le popolazioni sui loro veri interessi e sul modo con cui debbano essere curati. E perciò vi propongo di felicitare il prof. Savastano e di inviargli il nostro saluto amichevole ed i nostri ringraziamenti ».

Il rapporto particolareggiato fece così buona impressione sull'assemblea della Società, che decise d'inviarne copia a tutti i comuni del dipartimento. Ma la Sezione di Napoli del C. A. I. pensò che, se lo scrivere un buon libro è bene, il dimostrare con i fatti come le cognizioni in esso esposte si applichino è meglio. E perciò decise di procedere ad un rimboschimento nelle vicinanze di Napoli.

Non fu agevole trovare subito qualche privato o qualche Municipio che le permettesse di poter attivare un rimboschimento, ma finalmente il cavaliere Buchy, allora Sindaco di Sarno e l'assessore avv. Longobardi posero a disposizione della nostra Sezione la Selva Teta, demanio comunale.

Le operazioni di rimboschimento furono affidate allo stesso prof. Savastano. Il problema non era di facile soluzione. La Selva Teta non aveva più che il nome di selva: era una montagna brulla, dove appena crescevano poche erbe brucate dalle capre; i cespugli di bassa fratta erano distrutti. Questa montagna sovrasta con forte inclinazione alla città di Sarno ed ha un'esposizione a sud-ovest, la più calda cioè, e perciò la più difficile a rimboschire.

Le operazioni sono entrate appena nel terzo anno. Si sono avute delle perdite, specialmente nelle operazioni di semina e si fu costretti a seminare anche la bassa fratta; ma già la montagna si è coperta di erbe, è scomparso quel riflesso bianco della roccia calcarea e le acque torrenziali non inondano più la sottoposta città. È poco ancora, ma chi ricorda lo stato primiero se ne compiace come di un risultato immenso. Si sono piantati pini, ontani, ailanti, e si sono seminati elci in abbondanza. Presso la Scuola di Agricoltura di Portici vi è il vivaio forestale, che ha già incominciato quest'anno a fornire i pini per piantarli nell'epoca più opportuna.

Il nuovo Sindaco di Sarno, cav. Tortora, ha proseguito l'opera del suo predecessore col medesimo interesse, e perciò il problema del rimboschimento è penetrato nella coscienza di quel Consiglio Comunale, ciò che torna a suo onore; e siamo certi che di qui a qualche anno, mercè le cure del professore Savastano la Selva Teta riuscirà un bell'esempio di rimboschimento, degno di esser visitato da chi s'interessa della quistione vitale dei boschi.

Un socio della Sezione di Napoli.

LETTERATURA ED ARTE

Il Biellese: Pagine raccolte e pubblicate dalla **Sezione di Biella** del C. A. I., in occasione del XXX Congresso nazionale in Biella. — Milano, Stabilimento tipografico e di fotoincisione di V. Turati, 1898.

È uno splendido volume di pag. 300-LIV, ornato da circa 400 illustrazioni, di cui molte a pagina intera e in fotoincisione. Nel testo hanno collaborato distinti Biellesi e alcune celebrità letterarie, come De Amicis, Giacosa, Corradino, Bersezio, Camerana, Faldella, Gabotto, Ada Negri, ecc. Per l'importanza del testo e per l'eccezionale ricchezza di illustrazioni, non possiamo, da solo pochi giorni che abbiamo visto il volume darne subito un degno e adeguato cenno. Saranno ben lieti i colleghi che hanno preso parte al Congresso Alpino di Biella, di aver ricevuto in dono da quella Sezione un'opera così elegante, artistica e dilettevole.

A maggior dilucidazione e schiarimento di quanto è detto a pag. 270 di questo volume, siamo pregati di riferire qui le seguenti notizie che non poterono esservi inserite in tempo.

1° Il sentiero dell'Alpe Mologna Grande, del quale è comproprietario il CAVALIERE GIOVANNI MARIA PRARIO, non è presentemente in buono stato;

esso venne costruito dai pastori locali: dietro il valico è in buono stato il sentiero che tende al Loozonei.

2° Il sentiero da Piazza d'Armi alla Cima Bo venne fatto costruire prima del 1870 dal CAV. G. M. PRARIO.

3° La piccola tettoia in legno addossata alla capanna Bo venne fatta costruire dal CAV. G. M. PRARIO a rifugio di persone non munite della chiave della capanna stessa.

4° La strada mulattiera al valico del Croso e che si allaccia al sentiero del Bo, venne non solo promossa, ma costruita in massima parte a spese del CAV. G. M. PRARIO.

5° Il panorama originale della Cima Bo dipinto dal pittore Bossoli venne da questi donato nel settembre 1877 al CAV. G. M. PRARIO, il quale lo tiene nella sua villa di Montesinaro.

Bollettino trimestrale della Società Alpina Meridionale. — Anno V. (1897).

N. 2-3. — Questo fascicolo, uscito in numero doppio, comprende il semestre aprile-settembre. Che esso sia interessante si capisce subito dalle prime pagine dovute alla penna di EUGENIO LICAUSI ed intitolate: *Sulle Mainarde*. L'A. parlandoci delle vittorie riportate in compagnia dei signori Campanile e Notari alla Punta Autone, alla Parruccia, al Monte Capraro, al Monte a Mare, al Monte Metuccia ed al Monte Meta, ci fa anche conoscere la vita intima dei pastori dell'Appennino con quadretti pieni di brio e di grazia, che rendono ancor più attraente questo non breve scritto (vedi anche « Rivista Mensile » 1897 pag. 6. — N. PARISIO avendo nella settimana santa del 1897 visitato il *Gargano* salendo anche al 13 aprile il Monte Spigno coi colleghi Campanile e Rizzi, tratta di questo promontorio con quella competenza che gli è propria, sfoggiando la sua grande erudizione in un articolo di importanza storica specie per l'alpinista del mezzodi. — Il prof. A. ZUCCARELLI continua e termina la sua estesissima relazione intitolata: *Nella Svizzera nostra. — Dalla valle del Sele a quella del Calore*, che occupa in complesso ben 16 pagine di fitta stampa giacchè l'A. non trascura i molti particolari di una gita così lunga alla quale parteciparono tante persone. — N. PARISIO invece incomincia un suo magistrale lavoro, riguardante la *Calabria*. Questa accurata monografia tratta dapprima della regione calabrese in generale, quindi diffusamente della provincia di Cosenza in particolare. Ne risulta un lavoro serio e di indiscutibile utilità, che non si può riassumere, e che tutti devono leggere con interesse. — La rubrica *Appennino Meridionale* comprende succinte notizie delle *gite sociali* ai monti Maiulo, Forca e Caruso (Valle del Volturno), al Monte San Costanzo (Catena dei Lattari), alle Pietre Piane ed al Monte Burrano (Catena dei Tifatini), al Gargano ed alle sette vette del Vulture. Tutte notevoli sono le sei *gite individuali*, fra le quali notiamo la prima ascensione invernale a San Michele di Cima ed ai Mai come pure l'intervento numeroso del gentil sesso in quasi tutte le altre. Infine LAMBERTO PIERGROSSI parla dell'*escursione universitaria* a San Michele di Maddaloni. La *Cronaca della Società* riporta la lettera che accompagnava i bollettini presentati come omaggio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e la risposta con la quale l'Augusto Alpinista aggrava l'offerta; poi la *Cronaca alpina* registra parecchie notizie già tutte note ai nostri colleghi per mezzo della « Rivista ».

Alpi Giulie: Rivista bimestrale della Società Alpina delle Giulie. — N. 1-6 dell'anno 1897 (Anno II). — Trieste.

A. KRAMMER jun. ha le tre seguenti relazioni: 1° *Negli alti Tauri* (Fuscherkamm) in cui riferisce di un'ascensione piuttosto lunga e assai accidentata fatta per una via poco battuta colla guida Antonio Granögger nel luglio 1894. Partito il giorno 23 da Heiligenblut si recò alla Hofmannshütte; il 24, traversata la Fuscherkar-Scharte, imboccò la Gruber-Scharte e salì al Gran Bärenkopf:

raggiunta nuovamente la Gruber-Schar'e, ascese la Glockerin, donde per la Wie-lingerscharte pervenne sul Wiesbachhorn, che oltre ad essere il punto culminante della cresta Fusch-Kaprun e la 4^a vetta del gruppo dei Tauri, presenta anche uno stupendo panorama; 2^a *Il gruppo della Skrlatica-Suhi-Plaz*, che è uno studio minuzioso delle varie salite al Suhi-Plaz, ad una delle quali l'A. fece colla guida Gius. Komac una variante il 23 luglio 1896. Va notata la proposta di chiamare « Forca Rossa » la forcilla fra Rogica e Gamsivec; — 3^a *All'Jóf del Montasio da Dogna*, che è un'accurata narrazione di una salita a questa imponente montagna, dove non mancano i punti scabrosi come il Pass Ciatiff, il Ponte dell'Asino ed il couloir Findenegg. — Pel turista desideroso di ammirare tante belle curiosità naturali non lungi da Adelsberg, pensò G. CARRARA con: *Un giorno ad Albiana e a San Canciano del Rak*. — L'ing. C. A. DUCATI invece, colle sue pagine riguardanti *Il lago Zirknitz e le acque della Mühlthal*, parla di questo meraviglioso lago temporaneo e mette in guardia i Triestini dall'adottare come potabili le acque impure della valle di Mühl. — Fa seguito un incitamento ad occuparsi della storia del proprio paese, rivolto ai giovani col titolo: *La storia su' monti*; poi G. CH. ricava dallo studio del dott. P. Giacosa, comparso nel n° 62 del nostro « Bollettino », quel tanto da poter presentare a' suoi colleghi un succoso riassunto, che intitola: *La criocnite nelle regioni boreali e sui ghiacciai del Monte Rosa*. — Al n. 3 dopo *L'Alpinismo e la Campagna*, G. CHIASSUTTI narra particolareggiatamente di *Una visita al crinale di San Giacomo (Stiak)*, ed al n. 4 ci presenta *La vedetta « Alice »* che colla vedetta « Ortensia » formano due monumenti dell'attività sociale. Illustrano il resoconto dell'inaugurazione della prima (29 giugno 1897) due riuscite incisioni delle vedette. — *Le Escursioni estive* al n. 3 descrivono l'itinerario: Udine, Pontebba, Passo di Nassfeld, Kirchbach, Kötschach (valle del Gail), Oberdrauburg, Toblacco, Cortina d'Ampezzo, Innsbruck, Bolzano, Passo della Mendola, Fondo, Malè, Fucine, Passo del Tonale, Ponte di Legno (Valcamonica), Edolo, Lovere sul lago d'Iseo, Paratico e Bergamo. — *Nelle Dolomiti di Ampezzo e nel gruppo della Marmolata*, A. ZANUTTI parla delle ascensioni all'Antelao (fallito tentativo), alla Marmolata, alla Civetta ed al Pelmo. — Segue la rubrica « Escursioni Sociali » dove si discorre di una *Gita di Pentecoste* al M. Maggiore d'Istria, poi di una al M. Paugnano (Pomiliano), al Castello di Luegg ed al M. Maggiore di Cividale (Matajur). — Il libro *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi* del prof. Mosso dà modo di compilare un entusiastico articolo di fondo, e l'argomento tante volte discusso se si debba andare in montagna con o senza guide, è trattato, in una lodevole forma oggettiva, da PIETRO COZZI ed OLIVIERO ROSSI in due articoli, entrambi intitolati: *Monti difficili ed alpinisti senza guida*. L'A. del primo, contrario all'« alpinismo sguidato », ha pure un piacevole scritto riguardante *La donna alpinista*. — M. G. MATTILICH, oltre a tradurre dall'inglese interessantissime pagine riguardanti *I picchi fiammeggianti dell'Hawai* (Oceano Pacifico), continua il pratico lavoro sull'*Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie*, che condensa minuziose ed utilissime indicazioni per le salite di M. Caldaro o M. Maggiore d'Istria, all'Alpe Grande Istriana (M. Glanik), al M. Braico ed al M. degli Zupani. — Negli « Atti Sociali » v'è il resoconto del *XV Congresso e Convegno* tenutisi sulla cima del M. Erl di Artaria; e nel *Rior-dinamento della nomenclatura geografica della nostra regione* si hanno pazienti e non mai abbastanza lodate ricerche sulle trasformazioni toponomastiche, allo scopo di correggere l'ibrida nomenclatura delle carte, e di impedire il mal vezzo di sfornare tutti i nomi. — Un saggio di una delle più notevoli manifestazioni dell'attività della S. A. d. G. si ha subito nella prima puntata col ricco *Cenno bibliografico per lo studio delle grotte e caverne del nostro Corso*. — A tutti gli altri studi e ricerche di questo genere pensa l'attivissimo E. BOEGAN, che nel *Contributo allo studio dei fenomeni carsici* parla di 4 pozzi scoperti nel 1892, 94 e 95, e che dopo acconcie parole sulle *Cavità*

puteiformi, descrive l'abisso di Padriciano. Ma la sua opera più importante è la monografia della *Grotta di Corniale*, alla quale accresce interesse un grande disegno e che pel suo pregio venne stampata in opuscolo a parte. In complesso l'annata del periodico forma 76 pagine abbellite da 7 incisioni, un piano ed uno spaccato.

Sierra Club Bulletin. Vol. II, N. 1 e 2 (gennaio e maggio 1897). — San Francisco di California. — Questo secondo volume comincia con una nota triste, col racconto del tentativo di salita al M. Lefroy che costò la vita all'ardito alpinista P. Stanley-Abbot la cui biografia, che ivi vien data, è già nota ai lettori della « Rivista » (vedi 1897, pag. 145). — Una lunga serie di gite e di salite avventurose nell'alta *Sierra*, fra i monti King e Williamson, è riassunta in due articoli dal sig. BOLTON COIT BROWN che illustra quelle montagne colla penna e colla matita, adornando il suo scritto di buone ed artistiche vedute. Nelle sue peregrinazioni in quelle regioni, lungi da luoghi abitati, che durarono 6 settimane consecutive, ebbe a compagna la sua signora che con lui divise l'aspra vita del campo mai riparati dalle intemperie, pernottanti o sotto tende, od in foreste inospitali e molte volte a cielo scoperto. — La grande distanza dai centri di approvvigionamento e da qualsiasi abitazione costituisce appunto in quei paesi la difficoltà prima delle gite in montagna, essendo indispensabile provvedersi di tutto il necessario per lunghe assenze in valli disabitate. Di massima importanza è quindi *l'equipaggiamento*, ed è perciò che il sig. HOWARD LONGLEY in un lungo scritto riassume quanto crede sia necessario per tali viaggi e dà consigli sulle provviste da bocca, pel vestiario, tende, riserve, ecc., pelle bestie da soma, sul modo di condurle e caricarle, mancando laggiù altri mezzi di trasporto, ecc.... Ed in aggiunta a quanto egli dice il sig. THEODORE S. SOLOMONS dà maggiori ragguagli sul *vitto* più adatto e di comodo trasporto per lunghe ascensioni.

Del sig. Solomons è pure il racconto d'una gita al *Gran Canon del Tuolumne* e della salita al M. Lyell compiuta da una comitiva di ardite signorine che si dimostrarono capaci di competere con abili alpinisti.

Gli amanti della Botanica troveranno poi uno studio del sig. JOHN G. LEMON sulle conifere del versante del Pacifico, da lui divise dapprima in 2 grandi ordini, poi in gruppi ed infine in 63 specie, delle quali dà le principali caratteristiche onde sia possibile distinguerle con facilità.

Trovansi ancora nei due fascicoli tre scritti sulla *Valle di Tehipipe* dalla lussureggiante vegetazione, un altro su salite nella valle del torrente *Bubb*, e nelle « Note alpine » una bella memoria del sig. BOLTON COIT BROWN sui nomi delle montagne, nella quale conchiude raccomandando di lasciar da parte quelli di persone, per dar la preferenza a quelli delle località o di significato suggestivo, o fonici, che richiamino alla mente o la forma o qualche caratteristica del monte o suoi dintorni.

N. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONI

Sezione Verbanò. — *L'Assemblea generale dei Soci* ebbe luogo il 19 luglio. Presiedeva l'egregio cav. Giuseppe Pariani presidente della sezione.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima Assemblea, furono dal Presidente commemorati con affettuose parole i defunti Soci Weiss e Rovelli, poscia il condirettore Ernesto Müller, espose una bella e chiara relazione della Direzione sull'andamento sezionale nel decorso anno 1897, e quindi fu discusso

ed approvato il bilancio consuntivo, insieme alla proposta di studiare un'opera che degnamente ricordi uno dei fondatori della nostra Sezione, quel fervido apostolo del rimboschimento alpino che fu il benemerito sig. Weiss.

Seguì la discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1898, assai animata, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti, notando di caratteristico l'unanime consenso di continuare nello sviluppo esteso dei rimboschimenti, erogandovi quanti più fondi siano possibili; perciò quest'operazione sarà quanto prima fatta su vasta scala, e si esorteranno i Comuni a persuadersi della grande utilità di siffatti lavori, ed a secondare la benemerita attività del Club Alpino.

Della *Colonia Alpina Verbanese Elena di Montenegro Principessa di Napoli*, così auspicatamente fondata lo scorso anno dalla Sezione, riferì l'ingegnere C. Gabardini, vice-presidente, riassumendone la storia e la vita del primo anno di esistenza, che si chiuse con risultati morali e finanziari addirittura splendidi, come appare dalla relazione stampata che, insieme allo Statuto, al bilancio, al rapporto dei medici, e ad una scheda per le azioni, fu spedita a tutti i sottoscrittori dell'anno scorso, alle signore Patronesse, ed ai Soci della Sezione. E, ringraziando tutti coloro che favorirono quest'opera filantropica, vanto della Sezione Verbano, alla quale il Municipio d'Intra diede fin dall'inizio, vero, confortevole appoggio morale e materiale, fece un caldo appello ai cuori buoni e generosi, di inviare, sottoscritta, la scheda delle azioni da L. 5 annue affinché si possa, non solo continuare, ma sempre più sviluppare la nuova beneficenza.

L'Assemblea si chiuse colle nomine alle cariche sociali, con cui riuscirono confermati ad unanimità i Revisori, il vice-presidente ing. Gabardini, il casiere P. Miglio e il consigliere dott. Delorenzi.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

L'inaugurazione del Rifugio B. Caso sul Monte Miletto e il XXVI Ritrovo estivo degli Alpinisti Tridentini a Fiora di Primiero.

Caro Presidente,

Quest'anno, nel ricevere l'ormai quasi consueta delegazione di rappresentare il *Club Alpino Italiano* al Ritrovo estivo degli Alpinisti Tridentini, con cui Ella volle onorarmi, ho un po' esitato. I cinquant'anni s'avvicinano a gran passi, e Lei rammenta che cosa diceva il predecessore Q. Sella! Il C. A. I. vuol essere rappresentato non solo a chiacchiere, ma..... a garretti, ed ormai avrei quasi il diritto di dubitare dei miei.

Comunque, ho accettato e, tanto per ripigliar confidenza colla montagna, un po' trascurata per la bicicletta ed.... il resto, la domenica 7 agosto mi decisi di rappresentare la Sezione di Roma alla inaugurazione del « Rifugio Beniamino Caso » sul Monte Miletto del Matese. Un rifugio modesto assai ed una ascensione ancora più modesta: tuttavia delle più belle che si possano fare sull'Apennino meridionale. Il sabato 6 agosto fummo accolti la sera a Piedimonte d'Alife da tutte quante le Autorità, a suon di musica, col bravo sindaco D'Agnesse in testa. Erano venuti da Napoli il prof. Campanile, presidente della *Società Alpina meridionale*, con otto o dieci soci, i signori Alfredo Capelli, Paolo Fossataro, Eugenio Licausi, dott. A. Galdieri, avv. Gustavo Semmola, capitano Donato De Giorgio, marchese A. Capece-Minutolo, Gustavo ed Oscar Raithel, Pietro Lemme ed Enrico Festa. Erano venuti da Roma, con me, l'amico Minerbi ed il collega prof. Nocito, trascinato, con tutte le seduzioni che sanno due alpinisti, a farsi per l'occasione alpinista anche lui. Vero è che il Nocito, con V. Caso, nipote al festeggiato, e con parecchi signori di

Piedimonte, raggiunsero la vetta con le gambe... dei muli, come altri signori ed autorità venuti per altre vie, da Bojano, da Macchia Godena, da Alfedena, da Roccamandolfi e da altri paesi del Matese, tra i quali il dott. Vincenzo Vannelli, il prof. Giovanni Rizzi, dotto ed elegante illustratore di questi monti.

Ma qui l'alpinismo si capisce poco altrimenti, e i « cavalieri del Miletto » ridevano di noi altri vecchi, fedeli alle vecchie tradizioni, che salivamo a piedi, sbuffando sotto il sole meridionale. Vero è che anch'essi provarono un po'... le gioie dell'alpinismo nella discesa, e qualcuno ricorderà per un pezzo i pietrosi e sassosi sentieri di quelle nude montagne.

Si fece colazione la domenica 7, poco sopra le origini del fiume Lete, sul bell'altipiano del Matese: un pittoresco convegno in un sito anche più pittoresco. Alle ore 16, pedestri, eravamo sulla vetta (2050 m.); poi vennero gli altri, e alle 17, con discorsi del Campanile, del sottoscritto, dell'on. Nocito e di altri, con entusiasmo grande, tra una folla di oltre cento persone, e non so quanti muli, si inaugurò il rifugio.

Il Rifugio sorge ad occidente della vetta di Monte Miletto, cioè dal lato della *Forca dei Cani*; dista dal segnale trigonometrico meno di 15 metri ed è circa due metri e mezzo al di sotto di esso. È rivolto a SE. avendo dirimpetto la *Valle dell'Esule* ed il *Lago Matese*: è di un sol locale, dalle dimensioni interne di metri 3,75 per 2,75, in gran parte incassato nella roccia, fuorchè il prospetto, dove si aprono una porta e due finestrini. È costruito in muratura a calce e pietra: la spessezza del muro è di m. 1 e il prospetto è fatto con facciavista lavorata a puntello grosso. La volta è in pietra, il tetto è a doppio spiovente, ricoperto di un basolato di pietra calcarea compatta, rivestita di uno strato di zolle, la cui fitta tessitura di trifoglietto impedirà l'azione del gelo sulla volta e farà sì che l'acqua, anche se spinta con violenza, non penetri nè disgreghi le connesse del basolato. La spesa ha superato di poco le 1000 lire. In complesso è solido, capace di otto o dieci persone, ma non finito ancora: manca, tra altro, la cucina. Vero che colà si fa cucina alla bell'aria! E alla bell'aria i più dormirono, quelli che dormirono, la notte. Il rifugio se lo presero quei di Piedimonte d'Alife; mentre chi scrive meravigliò tutti con un lungo e saporito sonno sotto la tenda. Lunedì mattina si celebrò la messa, e poi giù, per diverse vie, alla pianura.

Ma io le debbo darle conto della speciale delegazione mia, ed eccomi a farlo. Venni qui difilato da Roma, dove difilato me ne ritorno oggi, ancora per pochi giorni, così che ero tentato di intitolare questa lettera « tra un parere e l'altro ».... A Primolano mi incontrai cogli Alpinisti Tridentini, una trentina, ed insieme si mosse in carrozza per Arsiè, Fonzaso e la bella strada dello Schenèr, che risale il Cismon, ed è una delle più orridamente pittoresche delle Alpi. Al Ponte delle Moline ci si fece incontro il Podestà o Capo Comune di Fiera di Primiero, e insieme si arrivò a Fiera verso le otto. Il paese imbandierato e festante, gli archi di trionfo, gli spari di mortaretti, e tutto il resto sono cose che immaginate. E così il piacere del rivedersi, con tanti vecchi amici della montagna, e di queste montagne, i discorsi, i progetti...

Domenica 14, nel piccolo teatro di Fiera, ebbe luogo il Congresso. Il presidente Silvio Dorigoni, assistito dal segretario Pedrotti, salutò con cordiali parole il Podestà di Fiera, dott. Carlo Ben, che sedeva nel centro. Assisteva l'I. R. Commissario. Oltre al C. A. I., erano rappresentate le Sezioni di Roma (Brunialti), Firenze (Minerbi), Verona (Demel), Schio (Fontana), Agordo (Dimai); telegrafarono la Società Alpina delle Giulie, molti alpinisti ed i Club Alpini Francese ed Austro-Germanico, riuniti a Congresso lo stesso giorno.

Il Presidente esordì con assai belle parole sull'alpinismo e la sua influenza educatrice, sulle montagne dolomitiche, e sulla continua, perspicace lotta che le due nazionalità, latina e germanica, combattono sulle Alpi Tridentine. Un subbisso d'applausi, e l'I. R. Commissario scriveva. Il Dorigoni si fece poscia a

descrivere le condizioni della Società. Essa aduna 948 soci, e sono cresciuti specialmente per la iscrizione di favore accordata ai maestri come agli studenti. Sono stati ingranditi ed aperti con servizio d'albergo nei mesi estivi i rifugi della Tosa e della Rosetta; nuovi rifugi si debbono costruire in Val d'Amola e in Val d'Agone: ma adesso urge la costruzione di un rifugio in Val di Stavel, per il versante nord della Presanella, avendo ivi minacciato di costruirne uno la Sezione di Lipsia del D. Oe. A.-V. Sempre la stessa lotta: vengono avanti i rifugi alpini, solleticano gli interessi, piantano alberghi, poi viene giù abbasso, nei villaggi, collo *Schulverein*, la gran Germania, tentando di imbarbardire queste italianissime popolazioni. Dico tentando, perchè davvero i risultati sono meschini, e noi lottiamo, con mezzi infinitamente più scarsi, ma con successi crescenti. Da venticinque anni che percorro queste montagne, constato infatti i continui progressi della lingua, della coltura, del sentimento italiano: persino a Bolzano notai, alcuni mesi or sono, un progresso davvero sorprendente. Si è tratti talvolta a pensare se non giovi l'indugio con cui Trento sarà — *fata trahunt* — unita al Regno, affinché le porti la dote d'una più ampia cerchia d'Alpi italiane.....

In tutto, la Società degli Alpinisti Tridentini ha dunque 10 rifugi, dei quali 4 con servizio d'albergo, e un altro albergo alpino al passo di Lusia. Anche quest'anno l'«anonimo benefattore» le inviò 2000 lire, altri concorsero, e poi... non si è avuto paura dei debiti: *à la guerre comme à la guerre*. Distribuitarono attrezzi alle guide, rinnovarono molti segnavie, diedero lo stemma sociale ad alberghi..... Una sola nota oscura, il ritardo del cav. Ottone Brentari nel dare compiuta la *Guida del Trentino*, di cui si hanno due volumi, e manca il terzo, con le carte. Si che frattanto si pubblicherà l'*Annuario* ed i soci aspetteranno la *Guida*, che il Brentari neppur scrive quando si potrà avere.

Nessun'altra comunicazione o lettura, nessuna proposta: d'altronde il pranzo allestito nell'ottimo, patriarcale albergo Gilli aspettava. Sedettero a mensa oltre ottanta, ed intervennero, tra altri, col Podestà di Primiero, i notabili e tutte le più gentili signore del paese; e con le signore intervennero pure i vicentini Di Breganze, Nane Cristofori, avv. Francesco Fontana. Alle frutta Dorigoni salutò il Podestà e gli ospiti; il Podestà rispose cortesi parole ed augurii significantissimi, e la gentile signorina Crescini aggiunse parole entusiastiche. Il sottoscritto ha doverosamente recato il saluto del C. A. I. e di Roma, ricordando come il nome di Trento suonasse caro in tutta Italia, colla carovana ciclistica Roma-Torino, applaudito sul Miletto, simpatico sempre; riassumendo le vittorie della civiltà latina, e deplorando solo che altri soci e numerosi giovani non seguano i soliti, oramai veterani dell'alpinismo, che presto dovranno cedere ad altre mani il vessillo fatidico, senza avere ancora raggiunta la vetta..... Parlarono poi il Gilli, che rappresenta o rappresentava queste popolazioni alla Dieta, l'avv. Fontana, e chiuse con belli e gentili versi Nane Cristofori.

Alle 4 1/2 tutti in vettura a San Martino di Castrozza. Ci accomodammo alla meglio, perchè gli alberghi sono tutti pieni zeppi, e poco valse anche il telegrafare a tempo. Ma che importa? Ci avvicinavamo alle alte vette, alle seducenti vette, che dovevamo superare la mattina dopo, al Rifugio della Rosetta, di cui si doveva inaugurare l'ampliamento. Infatti la sera passò in discorsi alpini e in preparativi. E ieri mattina alle tre sveglia, alle 4 partenza di coloro che si proponevano di ascendere le cime superbe.

Mossero per la Cima della Vezzana (m. 3191) Silvio Dorigoni, presidente della S. A. T. coi soci Pietro Pedrotti, barone Antonio Salvotti, ing. Minerbi e Francesco Giudica, accompagnati dalle guide Antonio Tavernaro, Nino Pavolo, Antonio Tura. Alle 6 1/2 erano al Rifugio della Rosetta, alle 9 1/2 sulla vetta, e vi rimasero un'ora.

Mossero per il Cimon della Pala, il «Cervino delle Dolomiti» (m. 3185) il sottoscritto, col signor Giovanni Peterlongo, capo del magistrato di Trento, colle guide Giuseppe Zecchini e Giacomo Favro. Lasciati i precedenti sotto lo

sprone del contrafforte dell'altipiano dove sorge il rifugio, pigliammo a sinistra per il passo Bettèga, scendemmo nella valle del Travignolo, risalimmo il lungo nevaio, in ottime condizioni, facendo pochi gradini. Girata poi la base del Cimone, volgemo per la nuova via, penetrando carponi dentro al foro che evita un difficile passo. Ci arrampicammo per quasi un'ora e mezza sulla punta ultima, tutta orrendamente a picco; scavalcammo l'ultimo crestone, e alle dieci, con una di quelle soddisfazioni che non si possono descrivere, ci stringevamo alla meglio sull'estrema vetta. Vi erano giunti da poco, colle guide Bettèga e De Mas, il dott. O. Zeller di Berlino e E. E. Tatham dell'*Alpine Club* di Londra; qualche squarcio delle nubi ci permise di vedere i compagni sulla Vezzana, coi quali scambiammo urrà e saluti, le malghe della Pala e della Vezzana, le Dolomiti circostanti, con la loro Regina, la Marmolada e le Prealpi Bellunesi.

Con molta prudenza, ma in poco più di due ore e mezza dalla vetta, eravamo al Rifugio della Rosetta. In buone condizioni, con due ottime guide, per due alpinisti bene esercitati, la salita del Cimone della Pala presenta tutta la difficoltà, ma nessun vero pericolo, poca fatica e inenarrabili compensi... specie per chi può compierla vicino a quella tale età critica di cui ho detto da principio.

Al Rifugio arrivammo poco dopo le una, e naturalmente tutti erano a tavola: i discesi dalla Vezzana ed i venti ed oltre, venuti su più tardi, che avevano fatto una passeggiata sulla Rosetta, presso il Rifugio. Col Peterlongo ci accomodammo alla meglio, insieme ad alcuni tedeschi venuti su dal Passo delle Comelle, alla cui bocca Ella ricorderà ancora d'aver passato, perduto con 40 compagni affamati, quella memorabile notte, e fu così inaugurato il rifugio. Assisteva al banchetto la contessa di Breganze, che ricordò la fata gentile delle Alpi nostre... Io mi limitai a bere, fuori della capanna, alle valentissime guide tridentine.

E poi giù tutti a San Martino, dove mi attendeva una ingrata sorpresa. Il direttore dell'albergo Toffol, che pure ha tanto di stemma della S. A. T., aveva messo fuori dalle camere i nostri sacchi, per dar posto all'ultimo imbecille venuto su a tiro quattro ed a suon di sonagliere! Vi lascio immaginare la sfuriata di due reduci... dal Cimone della Pala, che trovarono così... stranamente occupata la propria camera! Per mia parte raccomandai ai maltrattati colleghi tridentini di togliere almeno il loro stemma da un albergo così... cortese, e lasciarlo tutto alle clorotiche *misses* ed ai lordi in vacanza, e gittato sulle spalle al primo ragazzo in cui mi imbattei il mio sacco, scesi, col fresco della sera i 14 chilometri da San Martino a Primiero. Ecco perchè oggi non ho potuto inaugurare coi colleghi carissimi il *nuovo albergo* al Passo di Lusia, dove si chiudeva il Congresso. D'altronde, Presidente mio, il dovere l'ho fatto, e lo sa Dio quante « domande di pareri » mi aspettano a Roma!! E se me lo permette, con un compagno carissimo come è stato il Peterlongo, primo magistrato di Trento, con una salita di primo ordine, come il Cimone della Pala, dopo aver assistito al maggior numero dei ventisei Congressi alpini nel Trentino, oso umilmente rivolgerle, perchè lo ricordi un altro anno *l'et nunc dimitte, Domine, servum tuum*

Fiera di Primiero, 16 agosto 1898.

OR. ATTILIO BRUNIALTI.

Bollettino del C. A. I. pel 1898.

È pubblicato il *Bollettino del C. A. I. pel 1898* (vol. XXXI, n. 64). Entro il mese di settembre verrà distribuito ai Soci ordinari e perpetui, ed ai Soci ordinari iscritti pel 1898 in regola col versamento delle quote.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1898. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zècca, 11.

STABILIMENTO MONTANISTICO
BARDONECCHIA

GRANDE ALBERGO DEI VILLEGGIANTI

Tenuto da C.^a BEDONI

Via Sommeiller N. 9, 10, 11, Case F. Bedoni, Bardonecchia.

APERTURA DELL'ESERCIZIO: DAL 15 GIUGNO A TUTTO SETTEMBRE

Tre ore da Torino: sei treni al giorno in partenza ed arrivo

Ufficio Telegrafico dello Stato - 150 e più camere mobigliate - Sala di ricreazione, Pianoforte, Giornali

Si affittano a parte alloggi mobiliati con cucina per la stagione estiva fuori dell'Albergo.

Per schiarimenti rivolgersi *alla Proprietaria, in Torino, Via Ormea 76*: dopo l'apertura presso lo Stabilimento in Bardonecchia.

Pei soci del C. A. I. muniti di tessera si concede una riduzione del 15 0/0 sui prezzi di tariffa.

ALBERGO IN CÀ DI JANZO (Valsesia)

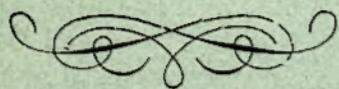
m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6)

Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

COURMAYEUR

Valle d'Aosta



GRAND HÔTEL ROYAL
Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

M. BERTOLINI

anche Proprietario degli

Hôtel Royal Vittoria - Aosta

e Grand Hôtel Royal - San Remo.

COURMAYEUR

SANTA MARIA MAGGIORE m. 900 (Val Vigizzo) ALBERGO DELLE ALPI

zo a 2 ore 12 di vettura da Domodossola. — *Pensione Svizzera*. — In uno splendido altipiano, centro di escursioni alpine. — Ristorante a prezzi moderati. **G. Sibilìa, proprietario.**

VARZO m. 568 (Ossola) ALBERGO RISTORANTE DEL SEMPIONE

sullo stradale omonimo, nella frazione *Fontana* — Posizione comoda, trattamento di famiglia, prezzi moderati — Vetture pel Sempione, corriere tutti i giorni per Domodossola in corrispondenza col treno — Guide e cavalcature per l'alpe Veglia. **Carlo Gentinetta, proprietario.**

BONDIONE m. 900 (Valle Seriana, Bergamo) ALBERGO DELLA CASCATA:

Posizione splendida, a breve distanza dalle celebri *Cascate del Serio*. — Cucina sana, cura del latte, prezzi moderati. — Centro d'escursioni ed ascensioni importanti. Vetture e posta. Aperto durante la stagione estiva. **Bonacorsi Simone, conduttore.**

VALLOMBROSA (Toseana) GRANDE ALBERGO DELLA FORESTA (m. 957) ALBERGO DEL PARADISO (m. 1037).

Pensione da L. 8 a 10. — Servizio di primo ordine. — Trecento ettari di abetine. — Splendide escursioni sul Prato Magno. — Cura climatica.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale — Torino, via Alfieri, 9

Panorama delle Alpi viste dall'osservatorio astronomico di Torino

Legato a uso libro L. 5 — in rotolo L. 3,50

PANORAMI E CARTE IN ROTOLI A PARTE

Panorama del M. Generoso	L. 4
„ del M. Rosa, versante svizzero	„ 2
„ del gruppo del G. Paradiso da S.E.	„ 4
Panorama del M. Bianco, versante Sud	„ 4
„ del M. Bianco „ Sud-Est.	„ 2
„ del Gran Sasso	„ 2
Carta dell'Ortler	„ 2

BOLLETTINO: Sono esauriti i N. 3, 4, 5 e 17 e si ricevono in cambio di una copia dei N. 1, 2, 6, 7, 12, 14, 15, 16, 22 e seguenti.

RIVISTA MENSILE: Sono esauriti i N. 1, 2, 3, dell'anno 1882; il N. 7 degli anni 1886 e 1887; il N. 4 del 1896; e il N. 3 del 1897.

Si ricevono detti numeri in cambio di una copia dei Bollettini dal 51 al 63 o di una copia dei volumi della Rivista Mensile dal 1888 al 1895.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SULLA COPERTINA DELLA

RIVISTA MENSILE

	1 pag.	1/2	1/4	1/8	1/16
Per un anno	L. 200	L. 100	L. 50	L. 25	L. 15
„ 6 mesi	„ 130	„ 65	„ 33	„ 17	„ 10
„ 3 „	„ 80	„ 40	„ 20	„ 10	„ 6
„ 1 „	„ 30	„ 15	„ 8	„ 5	„ 3

Tiratura 5000 copie.

BARRERA ALBERTO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 34 - TORINO

SPECIALITA' ARREDAMENTO ALPINO

studiato col concorso di distinti alpinisti.

Lanterna tascabile "Excelsior"	L. 5,50	Piccozza "Alaska" (superlativa)	L. 14,50
Zaino impermeabile 5 tasche e isolatore	" 12 —	Alpenstock manico di frassino	" 2,50
Sacco impermeabile uso tirolese perfezionato	" 8 —	Corde Manilla metri 21.	" 6 —
		Ferri da tacco a 5 punte, il paio	" 3,50

Si spediscono in pacchi postali contro assegno, oltre le spese di porto.



PREMIATO FERNET PIALORSI

Specialità di **FEDERICO PIALORSI** in VESTONE (Brescia).

VARI CERTIFICATI MEDICI

INDICATISSIMO PEI SIGNORI ALPINISTI

DEPOSITO presso i Rifugi del Club Alpino.

PREPARATI SPECIALI PER L'IGIENE

basta provarli per adottarli

Boscomarengo - Farmacia Alessandro Gandini - Boscomarengo

Non più calvi coll'uso del Trikogène Gandini — Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità con lettera Ministeriale N. 20400 Div. 4^a, Sez. 2^a, in data 23 novembre 1897.

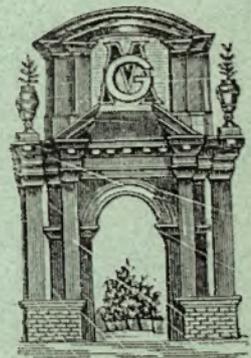
Impedisce la caduta dei capelli da qualsiasi causa prodotta, allontana in modo pronto e certo la forfora e qualunque malattia della cute. Per la sua azione eccitante - tonico - igienica, promuove la nascita dei capelli e ne impedisce la canizie precoce. — Prezzo flac. medio L. 3, grande L. 6.

Contro il mal di capo nervoso e contro le nevralgie facciali in genere è rimedio pronto, infallibile l'aceto aromatico del Catria, preparazione speciale del chimico farmacista A. Gandini - Boscomarengo.

Questa preparazione, ottima anche come gargarismo contro il mal di gola, sostituisce l'uso della fenacetina e dell'antipirina (la cui azione deprime le funzioni del cuore) e di tutti i rimedi per uso interno che danneggiano la digestione. — L'aceto aromatico del Catria ha sopra loro il vantaggio di agire localmente alla sede del dolore. Moltissimi medici lo prescrivono ottenendone splendidi risultati. Questo vinaigre, composto di erbe aromatiche, del Monte Catria, è poi il non plus ultra di tutti i preparati per l'igiene generale ed intima delle signore. — Prezzo L. 2 al flacone.

Acqua di Alessandria Soavissimo e ricco profumo per lavanda nell'acqua. Tonica, rinfrescante, igienica. Abbellisce e dà morbidezza alla pelle. — Prezzo flacone L. 1.

Dette specialità si vendono presso tutte le farmacie e profumerie del Regno.



CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso
28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE
SPECIALI PER MONTAGNA
RACCOMANDATI DAL C. A. I.

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggere

Giubba foderata in raso, stoffa o	Gilet solo	L. 8 —
lana, gilet e calzoni lunghi L. 58 —	Calzoni lunghi	„ 18 —
Completo con calzoni corti . „ 54 —	„ corti	„ 14 —
Giubba sola foderata, idem. „ 32 —	Gambali e uose	„ 9 —

A richiesta si spediscono campioni.

DEPOSITO

dei

Knickerbocker Shoulder Brace

o Bretelle correttive per spalle curve

PREZZO L. 6.

La Casa di prodotti tirolesi e speciali

A LO I S W I T T I N G

(Innsbruck F., Tirolo)

PREMIATA: Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887,
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894

raccomanda i suoi porosi
ed impermeabili

LODEN TIROLES

Abiti per turisti, giac-
chette, mantelli, vestiti di
ogni foggia per turisti.

Stoffe Loden impermeabili
di lana e di pelo di cam-
mello, vendibili a metri, per
signori e signore.



Attrezzatura completa per
turisti: ramponi, piccozze, ecc.

Articoli per caccia, sport
e viaggio.

Ginocchiere e calzoni di
pelle di selvaggina.

Regali speciali per ama-
tori di scienze naturali e
di esercizi sportivi.

Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

STOFFE-LODEN

 soltanto vere 

IN GRANDISSIMA SCELTA
per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

DI

LODEN TIROLESI

DI

RODOLFO BAUR

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana pecorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

CATALOGHI E CAMPIONI gratis e franchi di porto.

